TORINO - Il lamento dei pendolari "dimenticati,, (pag. 5) edizione borse

Anno 105 - Numero 10 mercoledì 13 giovedì 14 gennaio 1971

STAMPA SERA

COMPLOTTO TERRORISTICO DI SUORE E PRETI CATTOLICI SCOPERTO IN USA

Sei persone in stato d'arresto: volevano far saltare edifici governativi a Washington e rapire un consigliere di Nixon - Sono «pacifisti», contrari alla guerra in Vietnam

nostro servizio

Washington, merc. sera

Una cospirazione terroristica di preti e suore cattolici è stata rivelata ieri sera a Washington. Sei persone, quasi tutte appartenenti a ordini religiosi, sono denunciate in stato di detenzione

per aver progettato di far saltare in aria alcuni edifici governativi a Washington e di rapire il consigliere presidenziale Henry Kissinger: tutto questo per indurre il governo degli Stati Uniti a cessare la guerra nel Vietnam.

Uno dei sei congiurati è già noto alle cronache: è il «prete della pace» padre Philip Berrigan, che sta attualmente scontando una pena detentiva nel carcere federale di Danbury, Connecticut, avendo partecipato alla distruzione di documenti dell'ufficio di leva a Catonsville, Maryland, nel 1968. Gli altri cinque sono stati arrestati ieri sera, per decisione di una giuria federale a Harrisburg, Pennsylvania. Del gruppo fanno parte suor Elizabeth Maccallister di 31 anni, il reverendo Joseph Reese Wenderoth, di 35 anni, il reverendo Neil Raymond McLaughlin di 30 anni, l'ex prete Anthony Scoblik di 30 anni e il quarantenne Eqbal Ahmad.

Altre sette persone, inoltre, queste pure in gran parte religiosi, vengono indicate, dall'atto d'accusa, come partecipanti al complotto ma non vengono incriminate, segno che la loro partecipazione è secondaria. Esse sono padre Daniel Berrigan, fratello di Philip, suor Beverly Bell di 43 anni, suor Marjorie Schuman di 47 anni, suor Jogues Egan di 52 anni (le prime due residenti a Washington, la terza a New York); il professore del college di Haverford William Davidson, 43 anni; Thomas Davidson di 45 anni, di Washington; Paul Mayer, di 39 anni, di Edgewater, New Jersey, ex sacerdote.

Secondo l'atto d'accusa, che si basa sulla denuncia del FBI, i «preti della pace» e le suore del gruppo intendevano far saltare le condutture del riscaldamento di alcuni edifici governativi della capitale, e si erano procurati a questo scopo le piante dei sotterranei nei quali passano le tubazioni del termosifone. Lo scorso 1° aprile padre Daniel Berrigan e il rev. Joseph Reese Wenderoth esplorarono queste gallerie. L'altro padre Berrigan, che era in carcere, ricevette dai compagni di complotto, nel penitenziario di Lewisburg (dove si trovava prima di essere trasferito nell'attuale prigione di Danbury) messaggi relativi a questo sopralluogo e impartì loro, in seguito, istruzione sul da farsi.

Inoltre, i congiurati, come s'è detto, intendevano rapire Harry Kissinger, consigliere di Nixon, e tenerlo in ostaggio finché il presidente non avesse deciso di porre fine alla guerra nel Vietnam. I «preti della pace» avevano già fissato la data del loro attentato nella capitale: il 22 febbraio di quest'anno, anniversario della nascita di Giorgio Washington.

Quel giorno cinque spaventose esplosioni dovevano avvenire, contemporaneamente, nei sotterranei di altrettanti edifici governativi. Il giorno seguente sarebbe stato rapito Kissinger. Anche di questa operazione era stato fatto un piano dettagliato, che il FBI ha esposto al gran giurì. Scopo del sanguinoso atto terroristico e del rapimento, secondo una tattica estranea alla tradizione cristiana e mutuata dai gruppuscoli rivoluzionari del Sud America: ottenere il ritiro degli americani dal Vietnam, ed anche la liberazione di tutti i cosiddetti detenuti politici.

Il sogno puerile e aggressivo dei «preti della pace» è stato esposto alla magistratura, corredato delle prove, personalmente dal direttore del FBI Edgar Hoover, dopo aver informato l'apposita sottocommissione del Senato, sul finire dell'anno scorso.

Tuttavia oggi la magistratura ha accolto le accuse e le prove del FBI contro questo gruppo religioso-terroristico che si denomina «East coast conspiracy to save lives» (Cospirazione della Costa orientale per salvare vite). Coloro che difendono o accusano questi congiurati sottolineano che il giorno prescelto per far saltare gli edifici governativi è festa nazionale, sicché gli uffici sarebbero stati deserti e l'attentato non avrebbe fatto vittime.

(Notiziario Ansa, Reuter, Associated Press, United Press)

Due dei «preti della pace» che volevano far saltare edifici governativi a Washington: Philip Berrigan (a destra) e Neil McLaughlin (Tel. Associated Press a «Stampa Sera»)

L'ATTENTATO NELLA SUA ABITAZIONE DI LONDRA

Due bombe ad orologeria contro il ministro Carr

E' rimasto incolume con la moglie e la figlioletta, ma gli ordigni hanno devastato la casa - Il gesto criminoso originato senza dubbio dalla legge «antisciopero» presentata dal ministro conservatore britannico

nostro servizio

Londra, mercoledì sera.

Pauroso attentato dinamitardo ieri sera a Londra: due bombe ad orologeria hanno devastato la casa del ministro del Lavoro, Robert Carr, distruggendo parzialmente la cucina, la porta d'ingresso e mandando in frantumi i vetri di tutte le finestre.

Per fortuna né il ministro né i suoi familiari — la moglie e la figlioletta Ginnie, di 13 anni — sono rimasti colpiti dalla violenta esplosione. Questa è da mettere senza dubbio in relazione con la progettata legge governativa «antisciopero» che ha creato tensione e scatenato intemperanze nella solitamente civile Inghilterra.

Il drammatico episodio è avvenuto poco dopo l'ora della cena. Il ministro Carr, la moglie e la figlia si trovavano in casa, nella loro vasta *dining-room*. La signora Carr era appena tornata dalla cucina — dove aveva fatto scaldare un po' di latte — quando, proprio da quella parte, si è sentito un tremendo boato.

Lo stesso Carr è corso verso la cucina, allarmato. L'interno era completamente devastato, la porta che dà sul giardinetto frantumata, i vetri sbriciolati. Sono trascorsi pochi drammatici secondi, e poi un altro spaventoso boato, questa volta dalla parte dell'ingresso principale. La violenza dell'ordigno ha abbattuto il portone dell'appartamento e sconvolto la piccola *hall*.

Nel giro di pochi minuti dieci autoradio della polizia e una quarantina di agenti sono giunti davanti alla casa del ministro. E' stata subito organizzata una caccia nella zona, ma degli attentatori ormai non vi era più traccia. Esperti balistici hanno preso in esame i frammenti dei due ordigni ed hanno accertato che si trattava di gelignite (un esplosivo potentissimo) racchiusa in contenitori di plastica neri.

Il capo della polizia londinese, dopo una sommaria ricognizione nell'appartamento del ministro, ha detto: «*Dal modo in cui le bombe sono state disposte, è chiaro che l'intento dei terroristi non era soltanto quello di provocare danni, ma di attentare alla vita del ministro e dei suoi familiari. E' un puro caso che non ci siano riusciti: qualcosa deve non aver funzionato alla perfezione*».

Come si è detto, l'attentato è certamente connesso con la progettata legge definita «antisciopero», la quale si propone di regolare il diritto di sciopero in Inghilterra. Il ministro dell'Occupazione e della Produttività, Carr, è l'uomo più esposto del governo conservatore in questo campo, in quanto responsabile del dicastero direttamente interessato. Sarà lui ad illustrare in Parlamento il nuovo disegno di legge quando dovrà passare al vaglio della Camera dei Comuni.

Ai giornalisti subito accorsi a casa sua, il ministro, visibilmente sconvolto, ha affermato: «*In questo momento di grande confusione e paura, di una cosa sono certo: che la grande maggioranza dei sindacalisti, anche se si oppongono al mio progetto di legge, non hanno preso parte a questa azione di protesta e comunque non la appoggiano*».

c. a.

PANCALIERI: banditi assaltano una banca fuggono con 3 milioni

Rapina stamane a Pancalieri: tre banditi armati e mascherati hanno preso d'assalto la filiale della Cassa di Risparmio. Sotto la minaccia delle armi hanno tenuto a bada clienti e impiegati; sono fuggiti con un complice su un'auto targata Genova. Bottino: 3 milioni (Serv. a pag. 4)

Julie sa proprio fare di tutto

Che sia australiana, neanche il caso di dirlo. Magari, soggiungiamo noi, con qualche capriccio ancestrale per il Sol Levante. Julie Lee non è comunque la solita bagnante di Sydney: è una cuoca bravissima, è esperta nello sci nautico, nuotatrice vigorosa e studentessa in psicologia (Tel. Ap)

in sintesi

Un americano in Etiopia

WASHINGTON — Un soldato americano è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco in Etiopia, ieri, mentre era alla guida del suo automezzo vicino al centro di comunicazioni di Kagnew, all'Asmara.

Il Golfo del Tonkino

WASHINGTON — Il presidente Nixon ha firmato un progetto di legge, riguardante la fornitura di armi americane a Paesi alleati di oltremare, che contiene anche una formale revoca della Risoluzione del 1964 detta «del Golfo del Tonkino», che autorizzò l'illimitato intervento americano nell'Asia Sud-Orientale.

Arresti a Madrid

MADRID — Secondo una buona fonte una trentina di studenti — fra i quali alcuni responsabili del coordinamento fra i vari movimenti studenteschi — sono stati arrestati ieri, sembra in relazione alle recenti dimostrazioni contro le condanne di Burgos.

La liberazione di Bucher

RIO DE JANEIRO — L'ambasciatore svizzero Bucher sarà messo in libertà appena i settanta detenuti politici, il cui rilascio è stato chiesto dai terroristi brasiliani in cambio della liberazione del diplomatico, saranno giunti in Cile o in Algeria. Fra questi settanta prigionieri figurano due italiani: Bruno Piola e Roberto Antonio De Fortini, di Vicenza.

borse

Sintomi di stabilizzazione

Quotazioni a pagina 11

Tre morti sull'autostrada Tornavano dalla santa di Volvera

La sciagura (provocata da un camionista addormentatosi) è avvenuta presso il casello di S. Giorgio - Le vittime sono padre, figlia e una zia residenti a Issogne in Val d'Aosta

dal nostro inviato

IVREA, mercoledì sera.

Tre morti — padre, figlia e zia — in un incidente sull'autostrada di Ivrea. E' accaduto poco dopo le 11 nei pressi del casello di San Giorgio. Un camion della Standa, diretto ad Aosta, ha tamponato una Fulvia con tanta violenza da scagliare sull'asfalto tre dei quattro occupanti, l'ha agganciata, trascinata per alcuni metri, le è passato sopra schiacciandola ed è finito coricato nel fossato laterale. Non c'era nebbia. La sola spiegazione possibile è che l'autista sia stato colto da un colpo di sonno o si sia sentito male.

Nella Fulvia viaggiava una famiglia di Issogne. Guidava Carlo Allemand, 34 anni, assistente edile alla Regione. Al suo fianco era seduto lo zio, Giuseppe, 38 anni. Nei sedili posteriori la figlia di Giuseppe, Maria Boretta, 28 anni e la sorella Marietta Pruss, 61 anni.

I quattro erano partiti alle 7 di stamane da Issogne. Lo zio era molto malato; i medici non gli davano che pochi mesi di vita e si era pensato di portarlo dalla santa di Volvera. Un'ultima speranza. La macchina tornava a casa ad andatura normale.

Il camion investitore, un OM 123-F, era guidato da Piero Sandi, 43 anni, di Aosta. L'uomo si era alzato alle 5, era venuto a Torino alla Standa a fare il carico di merci e stava tornando ad Aosta. «Mi sono sentito male», ha detto piangendo quando l'hanno tratto fuori, ferito, ma non gravemente, dalla cabina.

Nessuno ha assistito alla sciagura. Un altro camion della «Standa» di Ivrea viaggiava a poca distanza. Lo guidava Luciano Roccatello, 28 anni, Ivrea via Galuzia 6. Al Roccatello d'improvviso si è presentata una scena raccapricciante: tre cadaveri sulla strada di cui uno decapitato, l'auto ridotta ad un ammasso di rottami, il camion capovolto. Il guidatore dell'auto era fermo sul ciglio della strada, apparentemente illeso, ma stravolto: «Non so che cosa sia successo» balbettava.

Con altri automobilisti sopraggiunti in seguito il Roccatello ha dato l'allarme. Sul posto sono accorsi mezzi di soccorso da Torino e Ivrea: le ambulanze della Croce Rossa, Polizia Stradale, carabinieri e agenti.

Il guidatore del camion è stato portato all'ospedale di Ivrea: è in stato di "choc" ma non ha riportato ferite gravi. Anche l'automobilista, Carlo Allemand, è stato portato al Martini. Per gli altri tre i soccorsi sono stati vani: erano tutti morti sul colpo.

Umberto Zanatta

29 bombe Molotov contro le truppe inglesi questa notte a Belfast

BELFAST, mercoledì sera.

Gruppi di giovani hanno scagliato durante la notte scorsa 29 bombe molotov contro le truppe britanniche nella zona cattolica di Ballymurphy di Belfast.

Nel darne notizia l'esercito ha aggiunto che nessun soldato è rimasto ferito dalle esplosioni o dal lancio di pietre e bottiglie che le hanno seguite.

Nove persone sono state arrestate. (Associated Press)

ASTI - pagina 2

Piene le cantine di moscato invenduto

ROMA - pagina 2

Regioni e sanità il tema del giorno

ROMA - pagina 9

Stasera la «sentenza» per Helenio Herrera

MILANO - pag. 11

Si spara l'antiquario che abusò di due bambine

A Roma riunione interministeriale

Regioni e Sanità tema del giorno

Intervento dei sindacati e degli Ordini professionali sui problemi medici La legge per la «riforma della casa» sarà forse presentata in gennaio

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Lo Stato si appresta a passare le consegne alle 15 Regioni a statuto ordinario. Questa mattina alle 10 è stata convocata a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio, Colombo, una riunione interministeriale in cui vengono esaminati i problemi connessi con il trasferimento di alcune funzioni dello Stato alle Regioni, secondo quanto prescrive l'art. 117 della Costituzione.

Le Regioni potranno infatti emanare leggi, tra l'altro, su urbanistica, agricoltura, turismo, assistenza sanitaria e ospedaliera, trasporti, opere pubbliche.

La riunione di oggi «è estremamente importante», ha dichiarato il ministro per l'attuazione dell'ordinamento regionale, Gatto, perché «sarà un'altra spinta per un più spedito adempimento di quanto, e non è poco, è necessario ancora fare per dare una effettiva autonomia alle Regioni». Alla riunione di palazzo Chigi partecipano anche il vicepresidente del Consiglio, De Martino, i ministri dell'Interno, Restivo, per la Riforma Burocratica, Gaspari, per il Bilancio e la Programmazione, Giolitti.

Nel pomeriggio, alle 17, nuova riunione a Palazzo Chigi per la riforma della sanità (mutue e ospedali) con la partecipazione dei ministri interessati. Verranno ascoltati anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli Ordini professionali dei medici.

I sanitari saranno, in realtà, i protagonisti di questa seconda riunione: verrà ulteriormente esaminato il progetto sulla riforma preparato dalla Federazione dei medici e si discuterà sulla partecipazione dei medici alla riforma sanitaria.

Altre riforme sollecitate l'anno passato dai sindacati continuano ad essere al centro dell'interesse dei politici. In questo momento, una nuova politica per la costruzione di abitazioni a buon mercato è considerata urgente, anche perché si teme nei prossimi mesi una riduzione di attività nel settore edilizio, con conseguente disoccupazione.

Il ministro dei Lavori Pubblici Lauricella ha annunziato che la legge per la riforma della casa è quasi pronta e potrà essere presentata al prossimo Consiglio dei ministri «anche nel corso di questo gennaio».

Non dovrebbero sorgere problemi di bilancio per realizzare la riforma perché, come ha dichiarato il direttore generale della Gescal (l'ente che costruisce le case per i lavoratori): «Sono disponibili 2500 miliardi; una parte subito ed il resto nel prossimo triennio».

a. r.

Forse un'appendice al processo di Pavia per il sangue annacquato

Pavia, mercoledì sera.

Lo scandalo del «sangue annacquato», è giunto al suo epilogo. I giudici hanno creduto alle accuse mosse dal prof. Guglielmo Bedarida già direttore tecnico scientifico del Centro immuno-trasfusionale dell'Avis di Pavia. Il direttore organizzativo del centro e tre impiegate, sono stati riconosciuti colpevoli di avere venduto al Policlinico San Matteo, flaconi di «pappe» di globuli rossi in soluzione fisiologica (sangue annacquato) invece di sangue intero.

A subire la condanna maggiore è stato proprio l'ex direttore organizzativo Temistocle Galandra: gli sono stati inflitti quattro anni e cinque mesi di reclusione (due anni condonati). Delle tre impiegate, sua moglie, Ottavia Curbis, è stata condannata a tre anni e quattro mesi, Luigia Emanuelli a due anni e quattro mesi, Gesuina Brusoni, ad un anno e nove mesi; la pena di quest'ultima è interamente condonata, le altre due beneficiano del condono di due anni.

I giudici non hanno ritenuto sufficientemente provata la responsabilità dell'ex presidente dell'Avis, padre Vincenzo Conti e dell'ex amministratore dott. Aldo Stranuzzi, assolvendoli con formula dubitativa.

Anche il prof. Bedarida, che pure aveva denunciato lo scandalo, era sul banco degli imputati, quale presunto complice: i giudici lo hanno assolto con formula ampia. Hanno provato che aveva ragione.

Il processo avrà forse una appendice. Il tribunale ha infatti accolto l'istanza del pubblico ministero e, invierà al rappresentante della pubblica accusa, parte degli atti dibattimentali che potrebbero portare all'incriminazione dell'ex biologo dell'Avis, il dott. Duturi il quale, secondo quanto qualcuno ha affermato nel corso del processo, preparava di notte, assieme con il Galandra, le «pappe».

f. m.

Marco (a sinistra) e Katja sono i gemelli più discussi del mondo. Li ha dati alla luce Ingrid (al centro) moglie di Reiner D. (a destra), ma questi si è accorto che il piccolo Marco assomiglia all'amico di famiglia Herbert K. (a sinistra). Ed infatti Ingrid ha rivelato d'aver avuto rapporti con Reiner e con Herbert. I due gemelli hanno quindi due padri, come l'esame del sangue ha confermato (Telefoto Ansa)

Rivera: addio alla hostess (ma sarà davvero finita?)

Ufficialmente il popolare campione e la bella Irene (già sposata due volte) si sono incontrati per il commiato ieri sera, in un locale romano, a lume di candela - Lei: «Restiamo buoni amici» - Nereo Rocco: «Gianni è un ragazzo serio: ha scelto liberamente, io non ho mai ostacolato la sua relazione»

dal nostro inviato

Milano, mercoledì sera.

Ieri sera in un caratteristico locale di Roma, Irene Zarpanely e Gianni Rivera, nel corso di una cena intima, a lume di candela, si sono detti addio. Gianni, con il permesso di Rocco, ha lasciato Milanello nel pomeriggio, subito dopo l'allenamento, ed è corso a Linate per prendere l'aereo delle 19,30 in partenza per Roma. A Fiumicino, Irene lo attendeva trepidante e nervosa — così ci riferiscono — ed è parsa sconcertata alla vista di un fotografo, che non si è lasciato sfuggire l'occasione di ritrarre una delle coppie più «chiacchierate» dell'anno nel momento più triste della loro relazione.

Prima che l'aereo arrivasse a Roma abbiamo telefonato ad Irene, chiedendole senza preamboli: «Vi siete burlati di tutti annunciando la decisione di lasciarvi per potervi poi vedere in seguito tranquillamente, senza il solito chiasso?».

Irene, con quella cordialità e quella malizia che contribuiscono a farne una donna affascinante, ha replicato: «Che cosa le ha detto Gianni?».

«Nulla — *abbiamo risposto.* — Non abbiamo fatto in tempo a chiederglielo».

«No — *ha concluso la signora Zarpanely,* — non ci siamo divertiti a prendervi in giro. E' finita davvero. Restiamo amici e stasera andremo a cena insieme, proprio come due amici che chiudono un capitolo per aprirne un altro più distensivo, meno impegnativo. Mi spiace sia finita così, ma non posso dire altro».

Ufficialmente, dunque, cala il sipario sull'amore tra Gianni e Irene. Rivera ha posto avanti a tutto i propri doveri professionali e ha ceduto al desiderio di papà e mamma che in effetti questa relazione non l'avevano mai approvata. «Gianni, — *gli dicevano* — sei giovane, i soldi non ti mancano, un giorno dovrai mettere su famiglia; non perdere il tuo tempo con un'avventura dalla quale forse uscirai a mani vuote. Sarà una bella donna, una simpatica compagnia, avrà indiscutibilmente classe, ma è già sposata, due volte per di più, ha un figlio. Pensaci Gianni».

Rivera ha meditato a lungo e poi, senza avvisare nessuno che non fosse Irene, ha deciso. Non sappiamo cosa possa averle detto il 31 dicembre all'aeroporto di Linate, nel corso di un incontro durato due ore, mentre lei scendeva da un aereo in attesa di salire su un altro per rispettare i suoi impegni di hostess. La personalità del «golden boy» a volte è ancora misteriosa. Sono prevedibili le sue mosse sui campi di calcio, ma nella vita privata chi è, come si comporta?

«E' un ragazzo serio — *assicura Rocco* — ha rinunciato a Irene per amore del Milan. Lui non vuole pensare ad altro che non sia il pallone o la maglia rossonera. E' stata una parentesi, ha deciso di chiuderla. Vi assicuro, però, che rinunciare a una donna come Irene non è facile. Ho avuto modo di conoscerla ed io questi due ragazzi non li ho mai ostacolati. A ventisette anni si ha pure il diritto di amare una donna. Non è vero che li abbia contrastati; ciò che è stato scritto sono tutte invenzioni. Anzi, io li incoraggiavo persino a continuare. Gianni ha deciso senza l'intervento della società. Ho detto un giorno a Carraro: lasciamolo fare, lasciamo che decida come meglio crede. E' un uomo, non un abatino. Se gli imponiamo di lasciarla, considerato com'è fatto, Gianni finisce che si attacca ancora di più. E' stato libero di scegliere ed ha scelto».

E' rimasto solo, ancora una volta, questo imprevedibile ragazzo piemontese. Freddo quando si tratta di calciare un pallone, freddo almeno all'apparenza, quando si tratta di allontanare un amore. «Mi spiace — *ha detto ieri prima di lasciare Milanello* — ma a noi calciatori sono concesse poche libertà. Si ricorda cosa le dicevo all'inizio di questa storia? Siamo liberi di fare ben poco: non possiamo andare al night, non possiamo farci vedere in giro con una donna senza che scattino i lampi dei fotografi. Quando firmiamo il contratto con la società all'inizio di ogni anno calcistico, accettiamo implicitamente anche certe rinunce».

«Si amavano» assicura Rocco.

«Davvero — *conferma Rosato* — andavano proprio d'accordo. Quest'estate siamo stati spesso assieme, io, lui, mia moglie Anna e la signora Irene. Erano felici, mi stupisce questa decisione presa da Gianni».

Rivera, ancora solo, con il pallone tra i piedi. «Come calciatore è un esempio» *dice Rocco* «altro che criticarlo. S'è accorto che non attraversava un brillante periodo di forma e ha deciso di pagare di persona».

Gianni ha voluto riconsegnarsi libero al suo pubblico, quello che lo ha applaudito dopo i mondiali di Città del Messico. E ieri sera mentre era a cena con Irene, in anticipo di un giorno sull'arrivo dei compagni di squadra che domenica saranno impegnati a Cagliari, forse per nella tristezza di un capitolo sentimentale che finisce, avrà ritrovato la sua serenità e la sua lucidità. Ora il suo cuore, come dicono a Milano, palpita soltanto più per lo scudetto. E domenica a Cagliari il popolare «golden boy» festeggerà la sua trecentesima partita in campionato.

Franco Costa

Irene e Gianni al momento del distacco (Telefoto)

Scandalo in Francia insegnanti abusavano di bambini ritardati

Arrestati il direttore dell'istituto (anche per furto) e due colleghi

dal corrispondente

PARIGI, mercoledì sera.

Il direttore dell'Istituto medico pedagogico di Château-Landon, paesello medioevale ad un centinaio di chilometri da Parigi, e due insegnanti sono stati arrestati per oltraggio al pudore. Le loro vittime erano i ragazzini ritardati mentali, ma guaribili, affidati alle loro cure.

A Château-Landon lo scandalo è scoppiato come un fulmine. Il direttore dell'Istituto medico pedagogico, Maurice Mujot, di 45 anni, è anche consigliere municipale e si prevedeva la sua elezione alla carica di sindaco per il marzo prossimo. Aveva anche la Legione d'Onore. Gli altri due arrestati sono René Louis e Jean Hamel, quarantatreenni.

La depravazione del direttore e di questi insegnanti dell'Istituto medico pedagogico di Château-Landon è stata scoperta per caso. Un bambino della scuola era andato dall'ex balia a trascorrere le feste natalizie, e la donna gli trovò un orologio nella valigia. Il piccolo spiegò che gli era stato regalato dal professore René Louis. La balia cercò ancora nella valigia e trovò una lettera dell'insegnante il cui contenuto non permetteva dubbi. La donna portò la lettera all'ufficio della gendarmeria, e l'inchiesta incominciò.

Alla fine delle vacanze natalizie due gendarmi di Château-Landon si sono presentati all'Istituto medico pedagogico ed hanno perquisito la camera del professore Louis. Vi hanno trovato decine di oggetti religiosi di ogni specie, statuette di santi ecc., dei quali il Louis non indicava la provenienza. I gendarmi hanno scoperto che sono stati rubati nelle chiese della regione. Proseguendo la perquisizione, i gendarmi hanno trovato due taccuini: su uno erano regolarmente registrati i furti, con date e particolarità; sull'altro i nomi di parecchi ragazzini. Costretto a confessare anche gli oltraggi al pudore, il professore è stato arrestato.

Egli ha denunciato il direttore dell'Istituto Maurice Mujot, il cui atteggiamento era parso piuttosto strano ai gendarmi. Costui a sua volta ha denunciato un altro professore, Jean Harmel, che ieri ha raggiunto in prigione i suoi due compagni. Oggi viene interrogato di nuovo, e non si esclude che a sua volta faccia qualche denuncia.

I depravati sceglievano i bambini che non avevano famiglie ed i più timidi, per essere sicuri di non essere denunciati. Li corrompevano promettendo qualche regaluccio. Le vittime sarebbero un centinaio.

Loris Mannucci

Crisi di mercato dello spumante

Cantine piene ad Asti di moscato invenduto

150 mila ettolitri di giacenze minacciano di deteriorarsi se non si provvede subito alla lavorazione - Vendemmia eccellente, ma la concorrenza degli «spumantelli» danneggia il collocamento in Italia ed all'estero

dal corrispondente

Asti, mercoledì sera.

S'è svolta stamane, indetta dal geom. Borello, presidente della Camera di Commercio di Asti, una riunione tra alcuni presidenti di cantine sociali ed industriali enologici per esaminare il problema della crisi che travaglia il mercato del «moscato naturale d'Asti», il vino base che viene utilizzato per la preparazione del «moscato d'Asti» spumante e dell'«Asti spumante», due prodotti conosciuti in tutto il mondo. Oggi a Santo Stefano Belbo in provincia di Cuneo dovrebbe svolgersi una manifestazione di produttori di moscato allo scopo d'attirare l'attenzione delle autorità. Nonostante una copiosa vendemmia e di qualità eccellente, le vendite del moscato naturale d'Asti ristagnano. Si calcola che almeno 150 mila ettolitri di vino sarebbero giacenti nelle cantine sociali e presso singoli produttori. Il prodotto è difficilmente conservabile e va lentamente deteriorandosi, se non si provvede immediatamente alla sua lavorazione.

Le mancate vendite si ripercuotono naturalmente su tutti i soci delle cantine che hanno conferito il moscato e che devono ancora ricevere il saldo delle loro spettanze. Il «moscato naturale d'Asti» è stato uno dei primi vini italiani riconosciuto con apposito disciplinare, entrato in vigore nel 1963.

Una delle cause della crisi riguarda la presenza sul mercato dei cosiddetti «spumantelli» non certo ottenuti con uve del vitigno «moscato» prodotte, come prescrive il disciplinare, nel comprensorio costituito dalle province di Asti, Cuneo, Alessandria. Un'altra parte del «moscato naturale d'Asti» da tempo è oggetto d'esportazione in Svizzera, dove il vino viene sottoposto a spumantizzazione e posto in vendita normalmente come «Asti spumante» e «Moscato d'Asti spumante». Tale pratica ha consentito d'esportare in Svizzera una certa aliquota di moscato d'Asti sfuso, che non troverebbe, altrimenti, possibilità di collocamento dato l'alto dazio protettivo, praticato sulle bottiglie introdotte in Svizzera. L'esportazione in fusti, anche se non rilevante, si valuta mediamente sui 35 mila ettolitri annui ed è giudicata indispensabile per rendere la domanda più attiva e remunerativo il collocamento per il produttore.

Dopo il rinnovo della Convenzione, l'esportazione è sempre consentita, ma vieta l'uso della denominazione «Asti spumante» sui recipienti imbottigliati in Svizzera ed ammette unicamente la qualifica generica di «moscato spumante»: il nome «Asti» scompare così dalle etichette favorendo moscati di altri paesi esteri. E' stato ora chiesto di modificare alcuni articoli della Convenzione per la salvezza di uno dei più prestigiosi vini italiani.

v. m.

Motocisterna italiana bloccata a Malta da cinquanta giorni

Savona, mercoledì sera.

Il comandante e l'equipaggio della motocisterna «Enrico Berlingeri», costruita a Savona, bloccata da cinquanta giorni nel bacino di carenaggio di Malta, hanno inviato al ministro della Marina mercantile sen. Mannironi una lettera. Nel documento, dopo aver ricordato le vicissitudini della nave che è tuttora inoperosa e galleggiante nel bacino n. 1 della «Malta Dry Docks Corporation» e la cui porta stagna rimane chiusa per le «assurde manovre dei sindacati operai e della direzione dei bacini», esprimono le proprie preoccupazioni per le conseguenze che tale situazione potrebbe determinare.

Il dispaccio si conclude con l'affermazione che «il governo e i sindacati italiani hanno l'obbligo di intervenire in quanto un bene italiano — la nave e il suo equipaggio, del tutto estranei ad una disputa industriale maltese — è usato quale ostaggio e quale arma di ricatto dai sindacati maltesi nei confronti della direzione dei bacini e anche del governo di Malta».

La «Berlingeri» è entrata nel bacino di carenaggio il 23 novembre scorso per normali lavori di riparazione. Al momento di uscire dal porto di Malta, l'unità è stata bloccata dallo sciopero e da allora non ha più potuto partire.

Scioperano a Legnago 1200 operai della Riello

Verona, mercoledì sera.

I milleduecento dipendenti della Riello di Legnago hanno cominciato un altro sciopero. Dopo un'assemblea di fabbrica, hanno lasciato ieri lo stabilimento ed hanno occupato la Padova-Mantova ostacolando il traffico.

condizioni del tempo e previsioni

Prevalenza di sereno con banchi di nebbia

ROMA, mercoledì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide per 24 ore:

«Al Nord e al centro, poco nuvoloso. Localmente nuvoloso per nubi in prevalenza alte e stratificate. Banchi di nebbia in Val Padana. Al Sud e sulle isole, nuvoloso con piogge isolate. Temperatura: senza notevoli variazioni.

Aosta, mercoledì sera.

Cielo prevalentemente sereno in Valle d'Aosta; coperto il massiccio del Monte Bianco. Visibilità buona, peraltro, su tutti i massicci alpini. Temperature della mattinata: Rifugio Torino —14 gradi, Plateau Rosa —11, Courmayeur —2, Cervinia —4, Aosta 0.

Cuneo, mercoledì sera.

Anche stamane il cielo della provincia è in gran parte coperto da una spessa nuvolaglia; stazionaria su valori alti la temperatura: 8 gradi alle ore 7,30 nel capoluogo.

Avigliana, mercoledì sera.

Cielo coperto stamane su tutta la Valle Susa; ottima la visibilità sia sull'arco alpino che in fondovalle. La temperatura alle otto ad Avigliana era di —1 grado.

Vercelli, mercoledì sera.

Nebbia su alcune zone del Vercellese, con intralci per la circolazione. Stamane alle ore 7,30 il termometro segnava —2 gradi.

Verbania, mercoledì sera.

Tempo incerto con molte nubi e qualche banco di nebbia sulla zona del Verbano. Temperature minime tra 0 e 2 gradi nei centri rivieraschi, —7 nelle località più esposte delle valli.

Asti, mercoledì sera.

Cielo a tratti sereno su Asti e provincia. La temperatura alle 7 di stamane segnava —2 gradi. Massima di ieri 7 gradi.

Alessandria, mercoledì sera.

Cielo sereno su tutto il territorio alessandrino. Temperatura stazionaria. Massima di ieri 5 gradi; stamane alle 7,30 in città 1 grado.

Acqui, mercoledì sera.

Cielo sereno nell'Acquese e sull'alto Monferrato. Alle 7,30 il termometro registrava ad Acqui 0 gradi.

Ovada, mercoledì sera.

Cielo sereno e strade gelate su tutto l'Ovadese e le Valli d'Orba e Stura. Ieri la temperatura era salita a 4 gradi, questa notte è scesa a —5. Stamane alle 7 il termometro segnava —3.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Il cielo si mantiene sereno sul Novese. Alle 7,30 la temperatura era di —1 grado. Lungo le provinciali per Tortona ed Ovada il traffico è ostacolato da banchi di nebbia.

Imperia, mercoledì sera.

Sulla Riviera dei fiori un'altra giornata di sole con mare tranquillo. La temperatura alle 8 era di 10 gradi.

DICK TRACY E L'UOMO SGELATO

RIASSUNTO — La colossale rapina dell'oro lunare, organizzata dal supergangster Intro, è stata sventata da Dick Tracy. Dell'intera banda, distrutta nel mare dei Caraibi, resta solo Purdy Fallar, assiderato a morte. Riuscirà il prof. Klippoff a ridargli la vita?

13 — (continua)

cronaca cittadina

Fulmineo colpo alle 10,50 nel centro di PANCALIERI

Banditi armati rapinano in banca tre milioni: "Arrivederci e grazie"

In tre mascherati entrano alla filiale della Cassa di Risparmio - Puntano le pistole e intimano ad impiegati e clienti: «Mani in alto» - Uno salta il bancone e arraffa il denaro - Dopo un saluto spavaldo fuggono verso Virle su un'auto targata Genova

Tre banditi armati e mascherati hanno preso d'assalto stamane la nuova sede della Cassa di Risparmio a Pancalieri. Per quasi dieci minuti, sotto la minaccia delle rivoltelle spianate, hanno tenuto a bada una decina di persone: impiegati, clienti e una squadra di elettricisti che ultimava l'impianto di illuminazione. Andandosene hanno salutato con spavalda sicurezza: «Arrivederci e grazie».

Un quarto complice li attendeva in strada. Si sono allontanati in direzione di Virle. Il bottino ammonta a circa tre milioni di lire.

Ore 10,50: nel salone della Cassa di Risparmio, in via Trento e Trieste 23, a Pancalieri si trovano dieci persone. Quattro impiegati dietro il banco: il direttore Giorgio Squassina, 35 anni, di Garessio; poi Nicolino Falconetti, residente a Pinerolo, Giacomo Petitti, di Racconigi, e Giovanni De Pace. Ci sono anche due clienti, che attendono il loro turno. In fondo alla sala lavora una squadra di operai: sono elettricisti che stanno ultimando l'impianto d'illuminazione ancora incompleto.

In strada, davanti all'ingresso principale, si ferma un'Alfa Romeo 1750 beige con quattro giovani. Uno rimane al volante dell'auto, tre scendono. Sono tutti mascherati: uno con un passamontagna, gli altri due con paraorecchi calati sul viso. Tutti armati di rivoltella.

Irrompono nella sala: «Mani in alto». Clienti e impiegati restano immobili, terrorizzati: nessuno aveva notato l'auto fermarsi, l'improvvisa irruzione li coglie di sorpresa.

Uno dei banditi impugna due pistole che spiana addosso agli elettricisti: «Non muovetevi», un altro punta la sua rivoltella su clienti e impiegati. Il terzo, quello col viso nascosto dal passamontagna, salta il banco ed è accanto al direttore. Arraffa tutto il denaro che gli capita sottomano, lo infila in una borsa di plastica: circa tre milioni di lire. Poi raggiunge i due complici nella sala.

Si allontanano proteggendosi la fuga con le armi. Quando sono accanto all'entrata, salutano: «Arrivederci e grazie». Li vedono salire sull'Alfa Romeo che riparte con uno scatto rabbioso. Qualcuno riesce a rilevare il numero di targa che è di Genova.

Vengono immediatamente avvertiti i carabinieri di Pancalieri. Accorre il comandante della stazione, brigadiere Diana, poi il capitano Ruggeri e l'appuntato Sinatra di Moncalieri. Infine il capitano Frascarolo del nucleo radiomobile di Torino e il brigadiere Pagliarella del nucleo investigativo. Vengono istituiti posti di blocco su tutte le strade d'accesso al paese, ma ormai i banditi sono lontani.

Più tardi è risultato che l'auto usata per la rapina è stata rubata a Limone Piemonte ad una famiglia di genovesi che vi si erano recati a sciare.

Il sopralluogo dei carabinieri nella banca a Pancalieri subito dopo la rapina. I banditi sono sfuggiti ai posti di blocco

temperatura di oggi

massima +6
minima —1,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.): —0,1; ore 8: +0,3; press. 748; umid. 70%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, possibile qualche isolata precipitazione, visibilità buona, temperat. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +6,2; min. —4,0; media +0,8

Muore un mese dopo un incidente stradale

Nello scontro aveva perso la vita suo fratello

E' morto ieri mattina alle Molinette, Lorenzo Camerano, 71 anni, Moncalieri, strada Vivero 10. Il 16 dicembre fu protagonista di un grave incidente stradale, nel quale perse la vita il fratello Giovanni, di 65 anni, che era alla guida di un camioncino. Lo scontro avvenne al bivio di Carignano con la strada per Vinovo. I Camerano non si fermarono per dare la precedenza a una «Dino» guidata dal commerciante Ugo Bosco, 31 anni, via Caboto 18. L'urto fu violentissimo. Giovanni Camerano morì poco dopo alle Molinette. Il fratello, ricoverato con pochi giorni di prognosi si aggravò successivamente. A nulla valsero le cure dei medici per salvarlo.

Protestano i commercianti di Porta Palazzo

Commissariato soppresso manca personale

L'ufficio di Borgo Dora assorbito da quello di Vanchiglia (corso Farini) - Aumenta la popolazione, diminuiscono i commissariati

A Porta Palazzo tra le bancarelle del mercato fiorisce il traffico di sigarette, accendini, armi

Proteste degli abitanti di Porta Palazzo e dei commercianti di piazza della Repubblica e del «Balon». Da sabato verranno trasferiti gli uffici del commissariato Borgo Dora: scompare il più vecchio posto di polizia di Torino. E lascia sguarnita una zona che per vecchie tradizioni e per motivi sociali si presta a covo di una certa malavita, dai contrabbandieri di tabacco e di armi ai ladruncoli, ai trafficanti, ai ricettatori.

Motivo del provvedimento: manca il personale. Attualmente al commissariato sono in forza, oltre al dirigente dr. Romeo, 28 agenti (compresi cinque indisposti di cui almeno uno difficilmente recuperabile) che devono dividersi a turno il compito di sorvegliare una zona con una sinistra, tre fabbriche, quattro scuole, 2500 commercianti. Porta Palazzo finirà dalla prossima settimana sotto la giurisdizione di Vanchiglia dove si trasferiranno uomini e archivio.

«Non è ammissibile che in un momento così delicato per l'esplosione della criminalità — dice il consigliere comunale Vincenzo Orella, presidente dei commercianti di Porta Palazzo — si eliminino dei commissariati. Ma ammettendo che ciò sia divenuto, per qualche verso, inevitabile, almeno avrebbero dovuto ubicare la sede del nuovo commissariato in quella attuale di Borgo Dora, più vicina a Porta Palazzo».

Si è preferito Vanchiglia per un motivo pratico. Laggiù lo stabile è di proprietà demaniale e non costa nulla mentre a Borgo Dora l'affitto degli uffici incideva per due milioni di lire l'anno. «Inoltre — continua Sergio Longantesi, vicepresidente di Porta Palazzo — il commissariato di P. S. è molto utile perché rilascia i vari permessi di polizia a noi commercianti mentre andare in corso Farini non solo è distante, ma scomodo». *Venticinque persone hanno sottoscritto una lettera di protesta al giornale.*

Con Borgo Dora scompare il terzo commissariato nel giro di una decina d'anni. Recentemente era toccato a Moncalvo (unito con Monviso) e a San Salvario (assorbito da Barriera di Nizza). Per dare un esempio dell'assurdità della situazione (dovuta soprattutto al fatto che la polizia accusa sempre più di personale), basti pensare che mentre prima della guerra Torino (con 700 mila abitanti) disponeva di 16 commissariati, ora (con 1 milione e duecentomila abitanti) gliene rimangono 11.

Ascolta la radio e non si accorge dei ladri in casa

Due ladri hanno rubato in un alloggio mentre la proprietaria stava cucinando. Hanno approfittato del suono della radio che copriva i loro movimenti. La derubata è Nerina Minella in Perelli, 38 anni, via Pietro Micca 21. Gli sconosciuti sono saliti fino all'ottavo piano dove è l'alloggio della Minella ed hanno tolto il nottolino della serratura della porta.

Poi sono entrati direttamente in camera da letto e indifferenti alla musica che proveniva dall'altra stanza ed ai movimenti della donna che accudiva alle faccende di casa hanno frugato nei cassetti e trovato 200 mila lire. Ma in un tratto riflessi nei vetri di una finestra la Minella ha visto le ombre dei ladri che si muovevano. Ha cacciato un urlo.

Gli sconosciuti sono fuggiti precipitosamente e la donna li ha inseguiti, ma inutilmente. Li ha appena intravisti sparire giù per le scale. La polizia è stata chiamata per telefono ed alcune radiomobili sono accorse. Ma le indagini sono rimaste senza successo.

— Un furto è stato compiuto nella notte in casa del dott. Maurizio Volkhart, 32 anni, corso Giovanni Lanza 14. I ladri hanno forzato la porta al secondo piano e sono entrati nell'alloggio. Sono state rubate pellicce, argenteria e una collezione di francobolli. Il danno, denunciato in questura, ammonta a 20 milioni.

La drammatica vicenda del muratore colpito al Gerbido

Ha ridotto in fin di vita l'amico dice: "Giocavo con la rivoltella"

In realtà gli avrebbe sparato alle spalle per poche migliaia di lire ricavate dalla vendita di alcuni mobili - La vittima, padre di tre figli, non migliora - L'omertà che circonda il dramma aveva fatto pensare ad una disputa per la donna che era sull'auto dei due

Angela Dammone, la moglie dell'uomo ferito domenica

Le condizioni di Antonio Dammone, il muratore di 27 anni, padre di tre bimbi, che domenica sera è stato ricoverato al Maria Vittoria con lo stomaco trapassato ed il fegato spappolato da un proiettile, non accennano a migliorare. Lo veglia angosciata la moglie Angela Camalia, 25 anni, che ha affidato i figli alla madre.

Il ferito ha rari momenti di lucidità, si rende conto delle sue condizioni, ma non denuncia il suo sparatore che è già stato arrestato dalla Squadra Mobile. Antonio Dammone ha paura di finire anch'egli in carcere. Tanta omertà ha fatto in un primo tempo pensare che fosse la vittima di un regolamento di conti nel mondo del vizio, che Domenico La Grotteria, 30 anni, gli avesse sparato a causa della donna che li accompagnava sull'auto, Maria Lamboglia, 27 anni.

La Squadra Mobile avrebbe invece accertato che il dramma è stato provocato da una disputa riguardante poche migliaia di lire ricavate dalla vendita di alcuni mobili. Antonio Dammone è un muratore cottimista, ma quando l'inverno resta disoccupato, si «arrangia». E' possibile che i mobili in questione fossero stati acquistati a rate e poi subito venduti, una delle truffe più misere e più in voga.

Lo sparatore Domenico La Grotteria ovviamente nega ogni accusa. Dice: «*Eravamo allegri e contenti. Andavamo sulla vecchia "1500" di Antonio a mangiare in una pizzeria di corso Orbassano. Lui guidava ed aveva al fianco una mia amica, Maria Lamboglia. Io ero seduto dietro e, non so nemmeno io perché, ho preso di tasca la pistola. Giocavo con l'arma e mi è partito casualmente un proiettile che è andato a colpire proprio il mio amico. Son cose che succedono*».

Egli trova perfettamente naturale portarsi in tasca una pistola con la pallottola in canna. Nasconde una verità crudele e cioè che probabilmente ha sparato alle spalle all'amico che non poteva neppure accennare un tentativo di difesa. Dopo l'ha affidato ad un altro amico, Raffaele Greco, 30 anni, dicendogli di portarlo all'ospedale e dichiarare che l'aveva trovato solo in strada. Quindi è andato con l'amica dal proprietario della pizzeria di corso Orbassano 294, Pietro Costa, di 40 anni, e gli ha affidato la pistola.

«*E' stata una disgrazia*» ripete. Ma non si è mai preoccupato della ferita di Antonio Dammone, ha ritardato le cure che urgevano per preparare la «montatura» che doveva scagionarlo, quindi se n'è andato a dormire tranquillo con l'amica.

«Mi firmi un assegno» e gli punta la pistola

Infermiere di Carmagnola arrestato

A Carmagnola un infermiere di 24 anni è stato arrestato dai carabinieri per estorsione e porto abusivo d'armi. Per due volte in ventiquattr'ore ha minacciato con una rivoltella un contadino. Puntandogli l'arma, s'è fatto firmare un assegno di due milioni. Più tardi, poiché non riusciva a riscuoterlo, è tornato e, pistola in pugno, ha imposto alla sua vittima di seguirlo in una banca.

E' accaduto alla cascina «Le Rocche» di Ceresole d'Alba. L'altra sera verso le venti al proprietario Francesco Rosso, 68 anni, si è presentato l'infermiere Angelo Cavarero, ventiquattrenne di Cuneo. I due hanno parlato qualche minuto sulla porta della cascina, poi l'anziano contadino è rientrato.

L'infermiere lo ha seguito fin sulla soglia di casa spianandogli addosso una rivoltella: «Ho bisogno di quattrini. Due milioni per essere esatti. Adesso mi firmi un assegno». Il Rosso ha creduto dapprima in uno scherzo, ha tentato di guadagnar tempo, poi è stato costretto ad acconsentire alla richiesta.

Ricevuto l'assegno, il Cavarero se n'è andato e il Rosso ha presentato denuncia ai carabinieri. La mattina seguente ecco l'infermiere alla banca di Carmagnola: «Devo ritirare questi due milioni» dice con assoluta naturalezza. Ma gli impiegati sono avvertiti e chiamano i carabinieri. Lui se ne accorge e si allontana.

Poco dopo è alla banca di Saluzzo: stessa scena, e ancora una volta l'infermiere riesce a fuggire prima dell'arrivo dei carabinieri. Esasperato, il giovane torna dalla sua vittima: «Bello scherzo mi hai giocato: non riesco a ritirare i soldi. Adesso vieni con me alla Cassa di Risparmio» e per essere più convincente punta ancora la rivoltella. Partono. Ma a Carmagnola lo attende un'amara sorpresa: carabinieri appostati lo dichiarano in arresto.

Si erano già separati tre mesi dopo il matrimonio: divorziano

Dal magistrato le prime coppie di torinesi che chiedono l'annullamento delle nozze

Tina Rocci ed il marito Pier Domenico Alberti a colloquio davanti all'ufficio del giudice

L'anno giudiziario si è inaugurato con una novità. E' entrata in funzione la sezione speciale per i divorzi. Ieri pomeriggio nei corridoi dell'ultimo piano del Tribunale le prime coppie di «divorziandi» torinesi hanno atteso il loro turno per essere ricevute dal presidente Mossetto.

I primi ad entrare nello studio del magistrato per il «tentativo di conciliazione» previsto dalla legge sono stati i coniugi Pier Domenico Alberti, 34 anni, corso Siracusa 178, e Tina Rocci, 30 anni, abitante ad Avigliana. Si sono sposati nel '59, separati tre mesi dopo. Non hanno figli e da più di 5 anni (come prescrive la norma) sono separati consensualmente.

Una sentenza facile. Non esistono motivi di carattere economico d'intralcio. I due sono stati sentiti prima separatamente, poi insieme, dal dr. Mossetto. Un'udienza durata venti minuti: entrambi hanno confermato di non avere alcuna intenzione di riprendere la vita in comune.

Il 2 febbraio gli avvocati dei due coniugi (Nebbia e Segre) presenteranno una memoria integrativa con i motivi di richiesta del divorzio, a marzo vi sarà una terza udienza, ad aprile vi dovrebbe essere la prima sentenza di divorzio a Torino.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza Campanella	Piazza Foroni	Mercato Sud
ORTOFRUTTICOLE:				
cavolo verza	150-250	200-250	180-200	200
carote	200-250	220-250	180-200	150-250
cipolle gialle	90-150	120-140	110-200	150-160
spinaci	250-350	250-300	150-350	300
patate	30-100	80-90	80-100	70-100
lattuga insalata	250-300	—	—	—
biete da costa	200-250	150-200	100-150	250
cavolfiore cornuto	150-200	160-180	140-200	150-200
pere abate Fetel	100-140	120-180	100-180	180
pere kaiser	100-140	100-120	120-150	140
mele golden	80-150	100-120	150-180	140-150
mele stark	80-150	100-120	130-180	150
GRASSI:				
olio di oliva	600-800	700-800	500-620	600-750
olio di semi	350-400	340-420	300-350	300-380
burro	1400-1700	1500-1600	1400-1500	1400-1600
PESCE:				
merluzzo	600	350-400	300-400	—
arselle	350-380	300-350	300-400	250
sarde	400-500	400-450	300-400	300
alici	400-600	400-4[illegible]	350-500	—

Mercati Generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): cavoli verza 100-160 (120-160); carote 120-140 (150-160); cipolle gialle 62-65 (62-65); spinaci 130-170 (200); patate 40-55 (45-55); lattuga 200 (120-220); biete da costa 100 (120); cavolfiori cornuti 60-85 (75-95); pere abate fetel 60-90 (60-95); pere kaiser 45-100 (65-85); mele golden 60-115 (60-115); mele stark 60-105 (60-100).

Tomini di Crescentino

In piazza Nizza si trovano tomini di Crescentino freschi a 240 lire il pacco (6 pezzi). Nello stesso negozio: fontina a 120 lire l'etto, emmenthal a 130, gorgonzola 130, «sbrinzone» 130, parmigiano-reggiano da 210 in su.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Una scuola materna per i bambini delle madri nubili

La Giunta provinciale si è riunita stamane a Palazzo Cisterna. Oltre alle delibere di ordinaria amministrazione è stata approvata una proposta dell'assessore Trapani, presidente dell'Istituto provinciale per l'infanzia e la maternità, per l'apertura presso l'Ipim, in corso Giovanni Lanza, di una scuola materna riservata ai bimbi delle madri nubili che lavorano. Attualmente funziona già un asilo-nido.

echi di cronaca

onorificenza
Gli Amici di Torino sono lieti di comunicare che in ragione di particolari benemerenze in seno all'Opera Assistenza Malati Impediti di Firenze, il sig. Maggi Silvio è stato insignito dell'Onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica.
Torino - Firenze.

Broadway ci ha rapito per 3 anni la "vamp,, Lara Saint-Paul

Lara St-Paul (nel riquadro col suo maestro Armstrong) alla conquista dell'America

nostro servizio

Milano, mercoledì sera.

«Sì, andrò a Broadway per tre anni, sono pazzamente felice di questa fortuna. Peccato solo che mi capiti adesso che ho appena terminato la nuova casa. Me la potrò godere ben poco e anche Manuela e Guendalina soffriranno senza di me. Ma questo è il mio lavoro e chi rinuncerebbe a una simile proposta?!».

Lara Saint Paul e suo marito Pier Quinto Cariaggi hanno passato tutta la domenica con Quincy Jones, il celebre direttore d'orchestra, «arrangiatore» di cantanti come Sinatra e Ray Charles, compositore di colonne sonore per film. Jones sta girando l'Europa per trovare gli interpreti ideali del suo ultimo musical Casbah e si è ricordato di Lara, che aveva conosciuto a New York in casa di Armstrong. Fra l'altro è amico di Cariaggi che fece conoscere in Italia nel '64 un suo motivo interpretato da Tony Renis Lettera a Pinocchio: la venuta a Milano non è stata infruttuosa, il contratto è stato firmato per due anni, dal 1° giugno. Lo spettacolo subirà il consueto rodaggio, quindi la prima — il 4 settembre — sarà data a Boston, e solo dopo due mesi in provincia lo spettacolo il [illegible] dicembre approderà a Broadway.

«Se tutto andrà bene, come spero, inviterò alla prima di Broadway tutti gli amici italiani», promette Lara, che dopo la seconda maternità appare ancor più bella. Silvana Savorelli, questo è il suo vero nome, è nata 25 anni fa ad Asmara da padre italiano e madre eritrea ed è proprio questa sua caratteristica che la rende l'interprete ideale di Casbah: Rita, figlia di un pastore protestante con la testa sempre fra le nuvole e di una ciccione di colore, allegra e canterina. Questo ruolo è già stato assegnato a Pearl Bailey, mentre Quincy Jones non ha ancora trovato gli altri protagonisti del suo musical: il padre e il fidanzato di Rita.

Lara partirà per l'America in primavera dove prima di tutto dovrà perfezionarsi nella lingua e assimilare persino quelle inflessioni dello «slang» imposte dal copione. Come farà con le due figliolette, specialmente per Manuela che ha appena un anno e mezzo ed è delicata perché è nata prematura? *«Abbiamo trovato una nurse perfetta, poi i nostri genitori fanno tutti e quattro a gara per tenerle con loro. Mio marito del resto non potrà stare vicino a me e dovrà tornare spesso in Italia».*

Lara è davvero felice. Ha raggiunto uno dei traguardi più ambiti da una cantante italiana, persino Mina ha paura dell'America e questo spiega tutti i suoi tentennamenti. Ci penserà suo marito a darle la carica.

Adele Gallotti

Jazz club

Colpa del rock

Qualche sorpresa dagli Usa. Ce la riserva il quindicinale di Chicago, il «Down Beat», pubblicando le classifiche dell'annuale referendum indetto fra i suoi lettori. Fra i vincitori figurano nomi di musicisti e di complessi che con il jazz hanno avuto poco da spartire. Ecco infatti le scomparso chitarrista Jimi Hendrix apparire al primo posto nella sezione «Hall of fame», oppure Frank Zappa affermarsi come miglior compositore e arrangiatore subito dopo Duke Ellington.

Sono questi i risultati conseguiti dopo una campagna tendente ad allargare la cerchia dei lettori interessandoli a tutto il mondo della musica leggera americana. Una politica [illegible] che non fa una grinza se il «Down Beat» ha veramente aumentato la tiratura. Ma è un grosso fallimento per chi credeva ancora nella gloriosa testata del periodico di Chicago. Comunque non è da ieri che «Down Beat» si è lasciato andare. Le prime avvisaglie che qualcosa non funzionava si ebbero quando Nat Hentoff diede le dimissioni per entrare a far parte di un altro gruppo editoriale.

Parliamo allora di sorpresa relativa. In fondo tutto ciò era nell'aria: riflette chiaramente la crisi del jazz americano, sopraffatto dalla musica rock, dal gran grosso giro di affari che il rock rappresenta, e dalla sua strripante clientela. Senza ironia, oggi, questo rock, è una forza storica. C'è anche chi vede nel declino del jazz l'infinita reazione di un pubblico ostile alle protese «astrusità» del «free».

Il difetto sta invece nell'impreparazione dei «fans» (parliamo della maggioranza). Fra gli appassionati di musica nessuno è più parziale dell'esperto di jazz malato di assurdi pregiudizi, afflitto da idiosincrasie, devoto ai suoi miti e soprattutto incolto per ciò che attiene alle strutture musicali.

Forse mai come in questi ultimi anni il jazz aveva prodotto tanti talenti: musicisti e non più giullari, gente nuova con una mentalità veramente «cool» per fare finalmente una musica autonoma. Ma pare che tutto sia fallito sul nascere.

Franco Mondini

Presenterà a Sanremo

Raffaella Carrà, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe stata interpellata da Radaelli e Ravera, per presentare il prossimo Festival di Sanremo. La ragazza di Canzonissima quasi sicuramente accetterà (Telefoto)

VENERE (dell'Eneide Tv) è ad Agadir

Marilù Tolo, che vedremo come Venere nell'edizione televisiva dell'Eneide, è tornata al cinema e si trova ad Agadir per un «poliziesco» all'italiana (Telefoto Ansa)

Vi piace il classico?

Il "belcanto,, (ma non troppo)

Una rarità discografica - Il tenore Peter Schreier nel Sei e Settecento

Un'autentica rarità è il disco Telefunken che il tenore Peter Schreier dedica al belcantismo italiano del Sei-Settecento.

«Belcanto», secondo l'accezione filologicamente e storicamente esatta, è insieme arte e [illegible]: l'esecutore non può essere soltanto un eccellente cantante, deve anche essere un ferrato musicista, in grado di costruire fioriture variate a suo piacere e discrezione. Il «Belcanto» fu una pratica soggetta a pesanti degenerazioni da parte di quei «virtuosi» che sotto lo sfoggio delle loro eccezionali capacità tecniche andarono man mano soffocando lo spirito delle composizioni originali. Ma è anche una specializzazione di estrema difficoltà cui rarissimi cantanti dei nostri giorni sono in grado di dedicarsi. Schreier ha scelto un'antologia di brani da opere di Marcello, Steffani, Scarlatti, Hasse, Monteverdi, Gasparini, Telemann, Leo e Galuppi.

Purtroppo, nonostante l'idoneità del terreno, il «belcanto» rimane presente solo nel titolo del disco poiché l'interprete, incorrendo in un falso stilistico di palese evidenza, si limita a esporre con nitore (ma nell'aria di Decio dalla «Zenobia in Palmira» di [illegible] Leo anche con palese difficoltà) le agilità — peraltro già oltremodo complesse — fornite dai vari autori, senza tentare fioriture personali. Il risultato più immediato è il rendere monotone le arie tripartite, che con il «da capo» vedono riapparire quattro volte senza varianti la stessa sezione A. Il che può essere troppo anche per arie come queste, tutte estremamente piacevoli e gentili.

La conseguenza più seria è tuttavia un'altra: il pubblico dei discofili, non necessariamente informati sui misteri del «belcanto», sarà tratto ancora una volta in inganno, giudicando prolissa ciò che non è e continuando a pensare che fare del «belcanto» significhi in definitiva «cantare bene». Il che invece è un'altra cosa e non ha limiti di tempo e di stili, valendo ed essendo indispensabile in Monteverdi come in Leoncavallo.

Rosanna Gualerzi

SABINA al Rischiatutto

È colpa di Mike se sono ingrassata

Milano, mercoledì sera.

Malcontenti, lo studente fiorentino appassionato di mitologia, arrivato alla carica di campione nel Rischiatutto non è soddisfatto di vincere. In febbraio dovrà sostenere duri esami di medicina e vorrebbe dedicarsi tutto allo studio. Bene, potrebbe abbandonare il quiz, ma è più facile dirlo che farlo.

Studente in medicina è anche il nuovo concorrente, Giovanni Marcosidi di Roma, ha 21 anni e fin da quando aveva i pantaloncini corti frequentava stadi, spogliatoi e atleti pronto a interrogarli e a chiedere autografi. Si presenta per l'atletica leggera mondiale. Fra questi due studenti: una bella donna, trentenne, madre di due figli. E' Angela Durante, bruna con i capelli «vergottiniani» e l'abito di velluto nero languoroso, cioè di quel velluto arrendevole a ogni taglio. La signora sa tutto sulla vita di Leopardi e ne ricorda ogni verso. Ha studiato ragioneria e il marito fa l'amministratore. «Appunto, Leopardi è una giusta evasione a tutto questo mondo di cifre che mi circonda».

Intanto Sabina è felice: è la valletta che ha ricevuto il maggior indice di gradimento nel '70. Ne è soddisfatta, meno dei pochi chili che ha messo su venendo a Milano e mangiando al ristorante. «Non mi si dica che Mike è tirchio, è colpa sua se sono ingrassata. Quasi sempre alla fine della registrazione invita la troupe a pranzo e se un concorrente perde, allora lo unisce subito al gruppo. Comunque in una puntata metterò lo stesso gli "shorts", a Parigi molte donne li indossano e a me piacciono. Spero che non diranno niente visto che la censura televisiva non ha posto misure alle mie mini».

a. g.

Sabina Ciuffini

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Il gioco delle cose).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Lo zar Saltan - Cartoni animati).
18,45: Incontro a tre (Problemi della scuola).
19,15: Sapere (Le grandi epoche del teatro).
19,45: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Sotto processo (Suolo pubblico - Suolo privato).
22 —: Mercoledì sport.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Il delitto di monsieur Lange (film di Renoir).
22,40: L'approdo.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Io compro tu compri; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e di tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Turno C; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna politica; 21,30: Dedicato ad un bambino; 22,40: Musica nella sera; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Rischiatutto; 22,15: Dall'artigianato all'industria.

oggi alla radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
12,31 Federico eccetera eccetera	10,35 Chiamate Roma 3131	10,15 Due sketches di Tom Stoppard: «M» come mondo - Il fallimento di Dominic
12,44 Quadrifoglio	12,35 Formula uno	17,00 Le opinioni degli altri
13,15 L'Ottavia meraviglia	14,05 Su di giri	17,20 Sui nostri mercati
14,15 Buon pomeriggio	15,15 Motivi scelti per voi	17,25 Fogli d'album
16,00 Tutto jazz	15,40 Classe unica	17,35 Civiltà della scrittura e civiltà dell'immagine
16,20 Per voi giovani	16,05 Pomeridiana	17,40 Musica fuori schema
18,15 Carnet musicale	18,15 Long Playing	18,45 Piccolo pianeta
18,30 I tarocchi	18,45 Parata di successi	19,15 Concerto di ogni sera: Bloch,
18,45 Cronache del Mezzogiorno	19,02 Rapidi	20,15 La politica estera italiana nel secondo dopoguerra
19,30 Interpreti a confronto	20,10 Il mondo dell'opera	20,45 Idee e fatti della musica
19,50 Musical	21,00 Invito alla sera	21,30 Opera prima
20,15 Ascolta, si fa sera	21,35 Visita al «Kitsch» ottocentesco	
20,20 Le Parigine di Henry Becque	22,00 Poltronissima	
21,35 Concerto del Quartetto di Roma e del tenore Herbert Handt	22,10 Le avventure del doctor West Fike di Jonathan Stagge	
22,40 Il Girasketches	23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: musica leggera	

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Miracolo, un film in prima visione

«Il delitto di Monsieur Lange» di Renoir con René Lefèvre (ma è del 1935) sul SECONDO CANALE - L'inchiesta «Sotto processo» e lo sport per il PRIMO CANALE

Gianrico Tedeschi, Carlo Bagno, Giovanni Moretti e Carlo Enrici: incontro sul «set» alla tv di Torino per la registrazione di «Il grosso affare» di Chayefsky, regia di Morandi

I programmi del Primo sono aperti, alle 21, dal sesto dibattito del ciclo Sotto processo, sul tema Suolo pubblico - suolo privato. Vi si esamina, in particolare, il grosso problema dell'inurbamento e della conseguente necessità di incrementare l'edilizia popolare per far fronte alla crisi degli alloggi. Interlocutori sono gli urbanisti prof. Marcello Vittorini e prof. Gianfilippo Delisanti, mentre il prof. Paolo Giudicini, sociologo, sarà in un certo modo la voce degli utenti. Moderatore in studio sarà Leonardo Valente.

Alle 22 Mercoledì sport manda in onda la telecronaca del match europeo di boxe Tommaso Galli - Alsa da Ladispoli.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, (quando già si temeva, dopo settimane d'attesa e di rinvii, ad un ripensamento dei programmisti) verrà proiettato il film, inedito in Italia, Il delitto di Monsieur Lange, terzo del ciclo di Jean Renoir, uno dei grandi maestri del cinema francese. E' una storia bizzarra, una specie di racconto filosofico e di divertimento di alta classe realizzato nel 1936, nel clima del Fronte Popolare in Francia, per denunciare la corruttela dei ceti dirigenti borghesi e l'onestà, spesso ingenua, della classe lavoratrice.

Nacque dalla difficile collaborazione di due artisti di talento, Renoir e Jacques Prévert, intellettuali marxisti entrambi, ma d'opposti e non docili temperamenti, prendendo lo spunto da un racconto populista di Jacques Castanier, intitolato «Sur la cour» cioè «In cortile». I due ne fecero una specie di favola metafisica, dominata dal grottesco personaggio di Batala, un piccolo industriale cinico, sfruttatore, gonnelliere e privo di qualsiasi scrupolo, che simboleggia tutti i difetti di un certo mondo imprenditoriale.

E' una delle grandi interpretazioni del caratterista Jules Berry (1883-1951), dallo stupendo istrionismo, di poco inferiore a quella indimenticabile del furfantesco amministratore di cani di «Alba tragica» («Le jour se lève»). Renoir e Prévert, tra furiosi litigi, riuscirono a condurre a termine il film, ma poi ruppero definitivamente ed il geniale poeta passò al fecondo sodalizio con Marcel Carné che doveva dare alcuni indiscussi capolavori.

La storia è, come s'è detto, improbabile e grottesca; si svolge in gran parte nel cortile di un caseggiato popolare parigino, con il suo portinaio che sembra uscito da un feuilleton (Marcel Levesque), la lavanderia di Valentine (Sylvia Bataille) con le sue lavoranti e la tipografia-legatoria di Batala (Berry). Questi non esita a sedurre Estelle (Florelle), una delle giovani stiratrici, fidanzata di Charles (Jean Dasté), figlio del portinaio, e poi di fronte all'andamento rovinoso dei suoi affari fugge per sottrarsi ai creditori. I suoi operai, sotto la guida di Lange (René Lefèvre), uno scrittore di romanzi popolari, unico autore della piccola casa editrice, si riuniscono in cooperativa e riescono a mandare avanti l'impresa.

Batala torna, travestito da prete, a reclamare la proprietà dell'azienda. Durante una lite Lange lo uccide accidentalmente ed è costretto a fuggire all'estero. Alla frontiera incappa nei gendarmi, narra la sua storia ed ottiene clemenza.

* *

Alle 22,40 la rassegna di lettere ed arti L'approdo manda in onda il numero monografico Fortunato Depero: il Genio bambino, dedicato al pittore futurista trentino (1892-1960) che fu, con Marinetti, Boccioni, Carrà, Prampolini, Ricci e Balla tra i promotori del grande movimento culturale all'inizio del secolo, firmatario del manifesto dell'«Aeropittura» e partecipante alla grande mostra collettiva milanese del gruppo nel 1925. Trascorse quasi tutta la sua esistenza a Rovereto, ma non si estraniò mai dalle correnti di pensiero italiane ed europee, pur fedele, per tutta la vita, al programma futurista. Oggi l'opera di Depero è giustamente rivalutata. Di lui parlano critici d'arte, mercanti e collezionisti.

d. g.

«Fragole e sangue» apre al Cineforum

Il Cineforum Torinese riprende martedì la sua attività con il seguente programma, sotto il titolo «Il cinema di fronte ai problemi della gioventù»: 19, «Fragole e sangue» (S. Hagmann); 22, «Easy rider» (D. Hopper); 26, «Privilege» (P. Watkins); 29, «La cinese» (J.-L. Godard); 2 febbraio, «I figli della violenza» (L. Buñuel).

Le proiezioni si effettueranno nella sala della Galleria di Arte Moderna in corso Galileo Ferraris 30, inizio ore 21. Le iscrizioni si ricevono presso: «La Stampa», «La Gazzetta del Popolo»; Istituto Sociale, via Asinari di Bernezzo 10; e in caso di disponibilità di posti, nei giorni delle proiezioni.

carnet della città

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: mostra Stefano Robino.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 1 - Tel. 883.408): pers. di Vincenzo Zanghi. Sino al 17 gennaio.
GISSI (p. Solferino 2, Tel. 514.473): Pittori contemporanei. Or.: 10-13, 16-20.
IL FAUNO: Antologia 1970.
LA BUSSOLA (v. Po 9): personale di Enrico Paulucci. Or.: 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 3): Mogalleria Rass. Naz. Pitt. contemporanea.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Collettiva di Natale.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): Maestri contemporanei.
SETTEBELLO (v. Gioia 8 - Telefonare 549.765): mostra contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis. Telefonare 877.857): Grandi scultori italiani litografie inedite di otto maestri torinesi.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale di Roriano Anagnina.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 proiez. di: I. Dinesen «Anime sperdute»; L. Bonella, L. Harvey «St. Louis Blues»; [illegible] 1930. Vietato minori anni 18.

dove andiamo questa sera

Liz Taylor e Michael Caine in «Zee and Co»

Teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti

seconde e altre visioni

ALEXANDRA (v. Sacchi 18, t. 511.283) - Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera. D. Gelin, France Anglade, C. Jacobbson. Technicolor. Vietato 18. ★ Commedia

COLOSSEO (v. M. Cristina 71, t. 651.034) - Il dito più veloce del West. James Garner, J. Mackent. Colori. ★ Western

FARO (v. Po 30, t. 87.314) - La foto proibita di una signora per bene. Dagmar Lassander, S. Andreu, Susan Scott. Techn. scope. Viet. 18. ★ Poliziesco

FIAMMA (v. Nizza 37, t. 372.057) - La foto proibita di una signora per bene. Dagmar Lassander, S. Andreu, Susan Scott. Techn. scope. Viet. 18. ★ Poliziesco

spettacoli di provincia

nel Piemonte

ASTI

ALESSANDRIA

NOVARA

ASTRA: Il club dei Rocker.
COCCIA: Splendori e miserie di Madame Royal.
ELDORADO: Il giardino dei Finzi Contini.
EXCELSIOR: I due nemici.
FARAGGIANA: L'uomo dal lungo fucile.
VITTORIA: Sbagan.

VERBANIA

APOLLO: Il dito più veloce del West.
ARISTON: I guerrieri di Haarlem.
IMPERO: Uno strano tipo.

VERCELLI

CUNEO

in Liguria

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

in Emilia

PARMA

PIACENZA

AOSTA

Se le ammiratrici venissero a saperlo

Il "duro„ Paul Newman fa i capricci come i bimbi

L'attore americano «gira» soltanto con la moglie, Joanne Woodward, e i produttori lo accontentano: formano una coppia molto affiatata

Il quadrante di Joanne Woodward segna Gran Bretagna e, naturalmente, Paul Newman

LONDRA, mercoledì sera.
Qualcuno una volta chiese a Paul Newman perché sceglieva spesso come propria «partner» in teatro e sullo schermo sua moglie Joanne Woodward. L'attore rispose che ciò gli serviva per «non barare» davanti alla macchina da presa, per essere in sostanza se stesso. Quindi concluse: «E poi perché è preferibile abbracciare lei anziché una estranea. Amo mia moglie...».

A Londra per presenziare a un gala in occasione della «prima» del nuovo film che vede Paul Newman di nuovo accanto alla moglie, proprio Joanne Woodward conferma quella lontana dichiarazione del marito. «Paul ha un sacco di difetti — dice —, è pigro, disordinato, poco puntuale. Per questo vuole essere condotto per mano. Un ragazzone. E' il... settimo dei figli che mi ritrovo ad accudire».

Sposi dal 1958, Paul e Joanne hanno avuto tre figli. Tre l'attore li portò come «dono» di nozze dal suo precedente matrimonio. Formano una coppia affiatatissima. La migliore e la più salda del cinema americano. Perché? E' ancora Joanne Woodward a rispondere, ovviamente.

«Perché si sta bene insieme. Abbiamo due caratteri diversi, ma apprezziamo le stesse cose e abbiamo scoperto che a riempirci la vita sono le ore e le giornate che passiamo tra noi, in famiglia».

Sembra non vi siano gelosie tra i due, anche se Joanne ha vinto un Oscar e Paul no. «Ma vi è sempre tempo», dice l'attrice. E soggiunge: «Nel nuovo film, "Un uomo, oggi", prodotto da Paul ma diretto da Stuart Rosenberg, egli dà un'altra bella prova delle sue capacità. Lo dico con occhio critico, come sempre. Senza gigionerie e forzature, Paul recita il ruolo d'un pigro radiocronista; pigro perché per lo stipendio e il quieto vivere non vuole accorgersi che la sua voce serve a propagandare giorno dopo giorno idee razzialiche, di odio per i "coloured-men", per gli americani di seconda e di terza categoria...».

E lei? Be', Joanne è la donna di questo scombinato uomo che viene a trovarsi ad un certo punto al centro d'una tragedia. Vi sono nel «cast» pure Tony Perkins e Laurence Harvey. E Newman non è a Londra? Joanne scuote la testa. Lo raggiungerà subito, domani, sul «set» del nuovo western in cui Paul è impegnato. Non si perdono di vista un solo giorno. E' qui, forse, il segreto della loro felicità.

p. z.

---

concerti

DELL'UNIONE MUSICALE

Quattro mani per due tastiere

Questa sera al Conservatorio il Duo pianistico Gorini-Lorenzi esegue musiche di Clementi, Mozart, Rachmaninoff, Schubert e Hindemith

Il Duo pianistico Gorini-Lorenzi eseguirà questa sera al Conservatorio, per l'Unione Musicale, il «Duetto in si bem.» di Clementi, la «Sonata in re magg.» di Mozart, «Preludio e tarantella» di Rachmaninov, tredici «Valzer sentimentali» e otto «Landler» di Schubert, una «Sonata» di Hindemith e «Variazioni su un tema di Paganini» di Lutoslawski.

Il duo Gorini-Lorenzi al Conservatorio

Il pianista Gino Gorini (Venezia, 1914) ha, da vari decenni, costituito con Sergio Lorenzi (Lonigo, 1914) un «Duo», che non solo ha conquistato fama internazionale, ma si è affermato come il più attivo e duraturo in Italia. Il repertorio del piccolo complesso non è vasto e ricco come quello per pianoforte solo o per piano e violino; tuttavia nei suoi frequenti ritorni nella nostra città il «Duo» si è sempre presentato con rinnovati programmi.

Questa sera si [illegible] innanzitutto il giovanile *Duetto in si bem.* per due pianoforti, contrassegnato come op. 1, del romano Muzio Clementi (1752-1832), che fu non solo uno dei più rinomati pianisti della sua epoca, ma lasciò anche una impronta indelebile, sia nel campo didattico (come testimonia il suo *Gradus ad Parnassum*), sia nel campo artistico.

Delle sette *Sonate* a quattro mani di Mozart, quella in re magg. K. 381, composta a sedici anni, rivela notamente l'influenza del soggiorno di lui in Italia, specialmente all'inizio del terzo tempo, che è una «scaccia» di carattere tipicamente italiano; ma nel complesso offre particolari elementi per lo studio dell'evoluzione della sua arte.

Il russo Serghei V. Rachmaninov (1873-1943) fu pianista e compositore di rinomanza mondiale. Il suo *Preludio in do diesis min.* è diventato popolare, e alcuni suoi *Concerti* per pianoforte sono nel normale repertorio sinfonico; questa sera però sono in programma un *Preludio* e una brillante *Tarantella* di rarissima esecuzione.

La dolce e inconfondibile melodiosità di Schubert riappare poi in tredici *Valzer sentimentali* dell'op. 50 e in otto *Ländler* dell'op. 18; mentre la *Sonata* del 1938 di Paul Hindemith (1895-1963) riafferma le tendenze polifoniche del neo-classicismo, di cui il compositore tedesco fu uno dei primi e più significativi esponenti. La serata si chiude infine con le *Variazioni su un tema di Paganini* del polacco Vitold Lutoslawski (Varsavia, 1913) che, partendo da una posizione linguistica bartokiana, si è venuto affermando come uno dei più validi rappresentanti della moderna avanguardia slava.

Luigi Cocchi

Lezioni-spettacolo con Renzo Giovampietro

Il teatro monta in cattedra

Renzo Giovampietro ha presentato stamane nella sede del Teatro Stabile una nuova attività culturale. L'attore durrà [illegible] una serie di lezioni di storia del teatro contemporaneo già annunciata dall'ente in occasione dell'istituzione delle Regioni. [illegible]

Questo primo ciclo si riferisce alla drammaturgia del nostro secolo, che si apre con i nomi di Ibsen e Strindberg, conosce le esplosioni di Pirandello e Brecht, si esalta con Ionesco, Beckett, il «Living». La prima lezione, affidata a Giovampietro e agli attori del corso di [illegible]zione, è curata da Edoardo Fadini e comprende un recital-spettacolo con brani dei seguenti testi: Il costruttore Solness di Ibsen. [illegible]

Le lezioni, gratuite, si terranno a distanza di [illegible] giorni l'una dall'altra. [illegible]

p. por.

Il film del giorno

La pietra lanciata

LA PIETRA LANCIATA («Feldobott kő») di Sándor Sara, con Lajos Balázsovits, Todor Todorov, Nadjejda Banjeva (Ungheria 1968, bianco e nero). Cinema Centrale d'Essai.

[illegible]

a. val.

Assurdo! Tutti difendono Beltoise e gli organizzatori

ORA IN ARGENTINA SI PARLA DI FATALITA'

BUENOS AIRES, mercoledì sera.
Permane vivissima in Argentina l'emozione per il mortale incidente che domenica è costato la vita ad Ignazio Giunti, durante lo svolgimento della «Mille chilometri» automobilistica. I giornali, che continuano a dare grande risalto al grave episodio, hanno tuttavia reagito ieri alle critiche formulate agli organizzatori della corsa parlando di una «campagna contro l'Argentina».

I quotidiani locali hanno commentato aspramente le critiche formulate all'estero contro gli organizzatori della corsa. Secondo «Cronica» è cominciata una polemica fomentata da «europei che vogliono trasformare il campionato mondiale in campionato europeo». Il giornale aggiunge che la Federazione italiana è la prima ad alzare la voce anche se «si attendono ancora i risultati dell'inchiesta sulla morte di Jochen Rindt avvenuta a Monza durante le prove per il G. P. d'Italia».

Herbert Schmitz, componente della Commissione sportiva della Federazione automobilistica internazionale, e Joachim Bonnier, presidente dell'Associazione mondiale piloti, hanno dichiarato che le persone incaricate di svolgere un'inchiesta sull'incidente mortale di Giunti ritengono che esso sia stato una «fatalità». I due, comunque, hanno rilevato che è molto difficile condurre bene l'inchiesta, che in ogni caso sarebbe necessario molto tempo e che gli incaricati di questa indagine, oltre a vedere il film della corsa, dovrebbero raccogliere le testimonianze di tutti i piloti.

Centinaia di persone si sono recate intanto nel pomeriggio di ieri all'aeroporto di Ezeiza per rendere un ultimo omaggio alla salma di Ignazio Giunti trasferita in Italia a bordo di un aereo dell'«Alitalia», partito alle 18,30 (22,30 ora italiana) per Roma, dove arriverà oggi alle 14. Il ministro consigliere Paolo Emilio Bassi, in rappresentanza dell'ambasciatore Tallarigo, ha ricevuto le condoglianze ufficiali del presidente Levingston e del governo argentino, che gli sono state presentate da un alto funzionario della Presidenza, il dott. De Bianchetti.

Ieri sono rientrati a Roma Arturo Merzario e Andrea De Adamich (nella foto con la moglie). Il pilota della Ferrari, compagno di gara di Giunti, appariva molto abbattuto. De Adamich circa il comportamento di Beltoise ha detto: «Agire così non solo è irregolare ma se l'azione si protrae nel tempo, si diventa irresponsabili» (Telefoto)

NOI TIFOSI

Il "delitto,, di BAIRES

Io non sono un «patito» delle macchine da corsa, non sono un tifoso dell'automobilismo e spesso mi sono trovato in posizione critica di fronte a tanti incidenti che hanno funestato il mondo della «formula 1». Questa volta, però, mi pare che non ci si possa proprio scagliare contro l'ambiente automobilistico, chiedendo la sospensione delle corse e l'abolizione dei Gran Premi, perché la morte del povero Giunti è stata causata dal criminale comportamento di un altro corridore e non ha niente a che vedere con un bolide impazzito o ad altre magagne organizzative.

Certo si potrà sottilizzare sulla tempestività dell'intervento dei mezzi anti-incendio, ma la verità è semplice: Beltoise ha provocato la morte di Giunti, e per tale ragione dovrebbe essere punito nella misura più severa, se non è possibile penalmente almeno con il ritirargli il permesso di correre, per tutta la vita. Ma, almeno in questo caso, non scagliamoci contro lo sport dell'automobilismo; l'incidente avrebbe avuto conseguenze altrettanto gravi se fosse accaduto in circostanze analoghe a un motociclista o a un ciclista.

Franco Bienz - Torino

Difende Helenio Herrera

Prendo la difesa di Helenio Herrera, ammesso che ne abbia bisogno e anche se non sono un suo personale tifoso, come non lo sono dell'Inter e della Roma. Mi stupisce moltissimo come questo allenatore, che indubbiamente ha dimostrato in tanti anni di permanenza in Italia di saperci fare, sia avendo alle sue dipendenze giocatori bravi che mezze figure, venga attaccato all'indomani di una sconfitta subita dalla sua squadra non tanto sul piano tecnico quanto facendo riferimento alla sua vita privata. Non è Helenio che entra in campo ma sono i suoi giocatori, e lui dalla panchina può solo guidarli, non fare gol al posto loro.

Mi pare che questa storia celi ben altri interessi; forse i dirigenti della Roma trovano facile sbarazzarsi di un allenatore troppo «caro», cercando di suscitare attorno alla sua vita privata un'aria di scandalo.

Gianni Tinco - Torino

C'era una volta Roveta

C'era una volta un calciatore di nome Roveta, uno dei giovani più promettenti della Juventus di Heriberto Herrera e poi in quella di Rabitti; Roveta era un difensore di classe, capace, calmo e preciso: i tifosi bianconeri guardavano a lui come al Castano del futuro, e tutti, critica e pubblico, erano sicuri che avrebbe sfondato arrivando anche in nazionale. Quest'anno, invece, di Roveta non ho più sentito parlare, il suo nome non compare più non solo fra gli undici che scendono in campo ma neanche fra quelli che stanno di riserva in panchina. Che cosa gli è successo? Lo ha bloccato un incidente, oppure la «Juve dei giovani» non ha bisogno di un Roveta?

Antonio Tavernari - Torino

Rubrica a cura di PAOLO PATRUNO
Scrivete a «Noi tifosi», «Stampa Sera»
Via Marenco 32 - 10126 Torino

Il ciclismo italiano prepara la nuova «crociata»

I NEMICI DI MERCKX

Tre «moschettieri» (Gimondi, Motta, Dancelli) e due «liberi» (Bitossi e Zilioli)

Istruttoria per la morte di RINDT

La Procura della Repubblica di Monza avvierà in questi giorni regolare istruttoria a carattere penale nei confronti di colui o coloro, ritenuti i maggiori responsabili del guasto tecnico che determinò la morte del pilota austriaco Jochen Rindt, avvenuta all'ingresso della curva parabolica il 5 settembre scorso, durante le prove ufficiali del Gran Premio d'Italia, all'autodromo di Monza. A questa decisione sarebbe giunto il sostituto procuratore della Repubblica di Monza, dott. Romano Forleri, dopo aver letto la perizia tecnica.

Il perito pare abbia sentenziato che la sciagura sia stata provocata dalla rottura di un semiasse che collega una delle ruote anteriori al sistema di freni a disco centrali.

Anche i "generali,, contano

Adorni in più Albani in meno

Il ciclismo italiano si prepara ad una nuova crociata contro il «numero uno» Eddy Merckx. Il fuoriclasse belga, com'è noto, è stato il protagonista del più clamoroso trasferimento della stagione: la Faema ha chiuso, orientando la sua pubblicità al di fuori dello sport e Merckx non ha certamente corso il rischio di rimanere disoccupato. Tra i molti pretendenti ai suoi servigi di uomo-sandwich meglio pagato del mondo, Eddy ha scelto i salami della Molteni.

Una decisione che può influire più di quanto non si creda sulle facce del nostro ciclismo fino a prova contraria. Infatti, non è Merckx che diventa italiano, ma la Molteni che si fa belga, com'è dimostrato dal fatto che proprio domani la presentazione ufficiale della nuova squadra avviene a Bruxelles e non a Milano.

La metamorfosi della formazione guidata da Giorgio Albani toglie parecchio — è inutile negarlo — al ciclismo italiano. La Molteni si era acquistata una fama ed un soprannome azzeccato — la «filibusta» — per il suo modo di correre, alla corsara, sfruttando tutte le occasioni per inserirsi, come guastafeste, tra Merckx e quanti vedono il ciclismo solo in funzione della lotta contro il fuoriclasse belga. Una questione di temperamento — non per nulla il portacolori della squadra era un tipico capitano di ventura come Dancelli — ma anche una questione di abilità tattica. Albani, anche se ormai è avanzato di grado, e si maschera sotto la carica di vice-presidente del G. S. Molteni, è di gran lunga il più furbo dei direttori sportivi italiani e solo una matricola, Vittorio Adorni, può sperare di imitarlo.

La rinuncia della Molteni al suo ruolo di «terza forza», per passare al servizio del «re Merckx» non vuol dire tuttavia che il ciclismo italiano abbia rinunciato ad una squadra corsara. V'è stata una trasmigrazione: Dancelli, il vincitore della Milano-Sanremo, non ha ritenuto di seguire il destino della sua vecchia squadra, ed ha cambiato ancora una volta bandiera, portandosi dietro il giovane, enigmatico Boifava, un campione in potenza, che stenta a rivelarsi, dopo un inizio promettentissimo. I due bresciani, sotto la guida di Ercole Baldini e di Eraldo Giganti, costituiscono ora le punte della rinnovata formazione della Scic, cui tocca — è naturale — di ereditare, e di meritare, l'appellativo di «filibusta» a cui ha abdicato la Molteni.

Il ciclismo 1971 può essere largo di successi per chi andrà all'attacco senza paura, cercando di approfittare delle altrui rivalità. Felice Gimondi e Gianni Motta, affidati quest'anno all'abile regia di un furbo condottiero come Vittorio Adorni, hanno cementato la loro alleanza anti-Merckx, un'alleanza che potrebbe sortire risultati maggiori che in passato, visto che Gianni è finalmente recuperato al cento per cento e che il nuovo direttore sportivo è un maestro indiscutibile di tattica. La stagione scorsa però si è chiusa su un episodio significativo: nel Giro di Lombardia, Motta attuò il «catenaccio» contro Merckx, e a Como vinse Bitossi. Potrebbe capitare ancora.

Gianni Pignata

Vittorio Adorni: dalla bici all'«ammiraglia»

Gli uomini della «crociata»: (da sinistra) Gimondi, Motta, Dancelli, Zilioli, Bitossi

Se vanno d'accordo (e sono astuti)

Da solo, l'anno scorso Merckx ha vinto più di Gimondi, Motta, Bitossi e Dancelli messi assieme. E quest'anno Eddy, che non regala mai niente a nessuno, è fermamente intenzionato a mettere di nuovo tutti k.o., a fare ancora piazza pulita: si è allenato con Basso e anche con Van Springel che era uno dei suoi «nemici», proprio per avere le spalle più protette. Forse non farà il Giro d'Italia per non trovarsi poi troppo spremuto nel finale di stagione, com'è successo l'anno scorso. Ecco, questa probabilmente sarà l'unica concessione importante (ma calcolata) che Eddy farà spontaneamente ai nostri big.

Per il resto, gli italiani dovranno cercare di battere Eddy con l'astuzia, e non sarà facile. Ora o mai più: per Gimondi questa è davvero l'annata decisiva. In sei stagioni di professionismo, Felice ha vinto 73 corse. Merckx ne ha vinte 50 soltanto l'anno scorso. Potrà cambiare qualcosa? Forse sì, se Felice e Motta riuscissero a trovare l'affiatamento perfetto. Eddy può essere battuto in volata, e Gimondi non ha sprint; può anche essere colto di sorpresa, ma i suoi recuperi sono quelli di un «campionissimo» vero. Però Motta è uno dei pochi corridori che riescano ad innervosire Eddy: si piazza alla sua ruota, non lo molla un attimo. E Felice potrebbe approfittarne.

Ma non è detto che i due trovino davvero il pieno accordo. Dancelli, in una recente intervista, si è dichiarato molto pessimista al riguardo, ha affermato che i due hanno idee ed ambizioni troppo contrastanti per poter fare causa comune. Dancelli: sarà lui il «guastatore», come sempre. E' un corridore che punta sul proprio istinto, più che sulla logica: scappa quando meno te l'aspetti, magari quando il traguardo è ancora molto lontano: se lo riprendono, viene accusato d'essere un pazzo: se non lo riprendono, diventa un eroe. Ecco, un corridore del genere serve, nella lotta contro il «mostro» belga.

Gimondi, Motta, Dancelli, tre «moschettieri» contro un re (che ha però molti cortigiani). Ma Bitossi e Zilioli non accetteranno di restare tra le quinte. Il toscano, che ora non ha più il cuore «matto», è l'italiano che la scorsa stagione ha vinto di più. Non è e forse non sarà mai popolare come Gimondi e Motta, ma sta dimostrando di essere più forte di loro, più furbo, più opportunista. Merckx lo teme molto, ed ha ragione. Bitossi, ora che ha trovato una certa continuità di rendimento, è diventato un corridore completo: in volata è tra i migliori del mondo, in salita difficilmente si lascia staccare, in pianura è capace di sgroppate ad oltre cinquanta all'ora.

Zilioli costituisce un capitolo a parte. Il torinese è stato a fianco di Merckx, ma si è accorto che l'alleanza gli portava più svantaggi che vantaggi. Ha deciso di lasciare il belga, di mettersi nella schiera dei suoi nemici. Prima era la «spalla» di Eddy (ma il termine «spalla» troppo spesso coincideva con quello di gregario), ora è capitano della squadra dei terribili Pettersson. All'ultimo Tour avvenne un episodio che fece aprire gli occhi ad Italo: aveva la maglia gialla, forò, né Merckx né gli altri belgi della sua squadra gli diedero una mano. Zilioli non ha fatto polemiche, ma ha rotto l'alleanza con Eddy. Ed è diventato un «moschettiere» anche lui.

Maurizio Caravella

Aspettando Enrione (quasi guarito) l'Omegna lancia i suoi "teen-agers,,

dal nostro inviato

Omegna, mercoledì sera.
L'Omegna è come il suo presidente: giovane, pieno di promesse e di speranze. Mimmo Cane caratterizza questa società che, partita con qualche ambizione nel torneo di serie D, ha trovato inizialmente difficoltà superiori alla propria portata dovendo perciò arrancare per recuperare e portarsi in posizioni di tranquillità. Mimmo Cane è un appassionato del calcio, sogna uno squadrone per la sua cittadina, sogna di misurarsi in Serie C con le «grandi» del Piemonte. Il cammino è difficile ma il presidente dell'Omegna lo sa. E' per questo che si è circondato di un tecnico eccellente qual è Regalia, ex trainer della Pro Patria, di un direttore sportivo valido come Sergio Sacchero, di un gruppo di consiglieri sereni nelle loro valutazioni ed ottimisti, come il loro presidente, verso un programma che tende rivolto al futuro.

L'Omegna ha impostato un programma: «Abbiamo rinnovato i ranghi della squadra — dice il d.s. Sacchero — acquistando molti giovani che sono qualcosa di più che semplici promesse. Geremia, ad esempio, ci è costato appena 250 mila lire a Milano ed ora vale diversi milioni. Geremia per noi ha grosse possibilità tecniche così come Minali, 17 anni, Beltrami, 18, Guglielminotti, 16, Cagnoli, 19, e Pennino».

«Per la prima squadra — afferma Mimmo Cane — il momento peggiore è passato. Bisogna premettere che sarebbe stato molto facile continuare come nel passato, affidarsi cioè ai soliti anziani per tirare avanti. Abbiamo cercato la strada più difficile, quella del rinnovamento per cui sono aumentate le difficoltà. Abbiamo affidato la squadra ad un allenatore esperto come Regalia, abbiamo preso un "regista" di particolare esperienza come Pastrin. L'ex granata ha trovato difficoltà ad ambientarsi in serie D, ora si sta riprendendo e saprà certo dare la spinta indispensabile ai giovani che l'attorniano in squadra. Noi, ad ogni modo, pensiamo soprattutto al futuro. Una stagione può andare male a chiunque, in futuro le cose andranno certamente meglio. Abbiamo speso molti milioni nel settore giovanile, per creare nella società una continuità che stava esaurendosi. Di questo passo, ad Omegna non si parlerà più di [illegible] al calcio».

Presidente, si è parlato poco tempo fa di sue eventuali dimissioni. «Devo smentire — dice Cane — questa voce. Io lascerò l'Omegna quando le cose andranno bene. E' troppo facile dimettersi quando la situazione è compromessa da una serie iniziale di risultati negativi. E poi sono troppo affezionato alla squadra per avere simili pensieri».

Non bisogna inoltre dimenticare che proprio all'inizio del campionato, la società del ragionier Cane si è trovata senza uno dei suoi più validi elementi, Enrione, il giocatore indicato dai lettori di «Stampa Sera» nel concorso «Scegliete il campione» come una promessa del calcio. Enrione, colpito da epatite virale, è rimasto a riposo per diverse settimane e soltanto nei giorni scorsi ha ripreso la preparazione. Presto tornerà in squadra e potrà dare una mano all'Omegna nella sua opera di rinnovamento e nel suo rilancio verso posizioni più sicure nel torneo di «D».

g. gand.

Terzo europeo per Tom Galli?

Il destino di Tommaso Galli, nella boxe italiana ed internazionale, è stato finora quello di essere una «vedetta di serie B»: bravo, ma non al punto da crearsi un pubblico suo, intelligente sul ring, ma incapace di essere un personaggio interessante fuori dalle corde. E' stato due volte campione d'Europa, ma ha dovuto rischiare — e perdere — il suo titolo all'estero, perché in Italia non trovava organizzatori disposti a puntare sulla sua arte boxe.

Al pugile romano resta tuttavia una soddisfazione che pochi altri hanno raggiunto in passato: se non interverranno imprevedibili intoppi, stasera il «pupillo» di Gigi Proietti diventerà campione continentale per la terza volta, ed in una terza categoria.

Sul ring di Ladispoli infatti Tommaso Galli avrà stasera l'occasione di conquistare il suo terzo primato europeo incontrando lo spagnolo Luis Aisa Martin. Nell'incontro, che viene trasmesso per tv, alle ore 22 circa sul Programma Nazionale, è in palio il titolo dei pesi leggeri junior, recentemente istituito dall'Ebu. Non vi è ancora un detentore, quindi l'arbitro Neuhold non potrà emettere un verdetto di parità. E' convinzione generale tuttavia che Galli, decisamente superiore al rivale quanto a classe pura, non avrà bisogno di ricorrere all'indulgenza del direttore di gara svizzero, che già in passato ebbe a dimostrare (Lui ed Alessi lo ricordano benissimo) la sua predilezione per i pugili di casa.

g. pig.

Un punto a partita (13 in tutto): sfortuna o momento difficile delle punte?

ALLA JUVE MANCANO I LORO GOL

Perché la Juventus, dopo tredici giornate di campionato, ha totalizzato appena tredici punti? Picchi risponde: «Ci mancano soltanto i gol. Creiamo le occasioni ma non sempre le sfruttiamo». Anastasi e Bettega, che sono i due attaccanti bianconeri più interessati al problema, parlano di sfortuna.

Dice Anastasi: «Per me è l'annata-no, se si è nella stagione buona si segna anche con il... mento. Da quando gioco in serie A non mi era mai capitato di marcare solo tre reti in tredici incontri. Alla Juventus manca qualche mio gol per avere più punti in classifica. Ciò mi dispiace, soprattutto per i miei compagni. Non mi posso lamentare dei passaggi che ricevo, le occasioni mi si presentano ma il pallone non vuole saperne di centrare il bersaglio».

Dice Bettega: «Quello dei passaggi giusti, al momento giusto, può essere talvolta un problema, ma non riguarda sicuramente la gara con la Sampdoria. I gol si segnano quando si gira bene. Basta guardare l'ultimo di Prati per capirlo. A Marassi i compagni mi hanno servito bene. C'era il vento che mi disturbava nel controllare il pallone e basta un attimo per vedere sfumare l'occasione propizia. Avrei potuto fare gol ma sfortuna e un po' di colpa l'hanno impedito».

In definitiva, perché questi due attaccanti che avrebbero dovuto rappresentare la fortuna della Juventus 1970-71 continuano a non segnare? Attraverso le loro caratteristiche tecniche è possibile dedurre le cause di questa carenza di gol.

Bruno Bernardi

ANASTASI

chiede lanci in profondità

Pietro Anastasi, 22 anni, più volte nazionale e campione d'Europa, attualmente nella «rosa» degli azzurri a disposizione di Valcareggi, gioca in serie A da quattro stagioni. Nei primi tre campionati è andato in crescendo nella sua personale classifica di tiratore scelto: undici gol in 29 partite nel '67-'68, quattordici in 28 incontri nel '68-'69, quindici con 29 presenze nel '69-'70. Quasi sempre, all'inizio, ha stentato a trovare la strada della rete, poi, rotto il ghiaccio, è risultato tra i centravanti più pericolosi e prolifici del torneo.

Quest'anno è rimasto a bocca asciutta per cinque domeniche e alla sesta, con il Cagliari, ha segnato una splendida «doppietta». Ancora un gol e poi nuovamente «in panne». Tecnicamente Anastasi ha qualità e difetti ma l'eccezionale prontezza di riflessi, lo scatto felino, l'acrobazia ed il coraggio suppliscono a certe lacune di base nel palleggio. Che cosa gli manca? La capacità di effettuare scambi stretti in velocità nell'area avversaria. A volte sbaglia gol facili perché conclude con troppa precipitazione, con la stessa frenesia che usa per liberarsi dello stopper o del «libero». Gli manca inoltre la tranquillità, la piena fiducia in se stesso. Per rendere al massimo Anastasi ha probabilmente bisogno di essere lanciato in profondità, di sfruttare gli spazi vuoti smarcandosi rapidamente. Non è comunque una regola fissa: in passato, sotto rete, ha dimostrato buone doti di opportunista realizzando gol di «rapina» come quello che ha deciso Juventus-Cagliari quasi due mesi fa. Per un goleador ci vuole anche un pizzico (a volte tanta) fortuna. Anastasi non gode in questo momento dei favori della buona sorte.

BETTEGA

deve giocare con più «rabbia»

Roberto Bettega, vent'anni, capocannoniere con 13 gol in trenta partite dello scorso torneo di serie B, una presenza nella «Under 23». Quest'anno, in serie A, ha messo a segno una sola rete, di testa, a Catania nella giornata inaugurale del campionato. Poi si è fermato. Nel Varese aveva segnato parecchi gol di testa, perché non si ripete nella Juventus? Innanzitutto le difficoltà sono aumentate per la superiore abilità tecnica dei difensori, inoltre si creano raramente i presupposti per mettere Bettega nella condizione di far valere quella che è la sua qualità migliore: le conclusioni sui palloni alti. I traversoni che gli vengono indirizzati partono generalmente dalla trequarti di campo in diagonale verso la porta avversaria. Il portiere, gli stessi difensori che lo marcano, possono intuirli ed anticipare l'attaccante. Senza dubbio più insidiosi risulterebbero i cross rientranti effettuati da fondo campo. Bettega è un ex mediano e per sua stessa ammissione non ha spiccate caratteristiche di dribblatore. Quando entra in possesso del pallone, anziché tentare di sfuggire, con scatti e finte, al terzino, preferisce proseguire l'azione attraverso lo scambio con il compagno più vicino.

Bettega non è uno scattista ma quando è lanciato acquista una discreta velocità. Deve migliorare il dribbling e il palleggio, giocare con più «rabbia» e, poiché dispone di un buon tiro con ambo i piedi, tentare più spesso la conclusione. Più che una vera ala è un centravanti, portato quindi a convergere sul centro-area anche se lui cerca di rimanere sulle fasce laterali per non disturbare Anastasi. A volte le due «punte» sono troppo vicine. In definitiva va sfruttato meglio.

Helenio Herrera di fronte a Marchini

LA FARSA DI ROMA
STASERA LA SENTENZA

Una congiura per non pagare i 200 milioni al "mago"

dal corrispondente

Roma, mercoledì sera.

Questa sera il consiglio d'amministrazione della Roma emetterà la sentenza nei confronti di Herrera, accusato di «rilassamento». La clamorosa vicenda sta per concludersi in un clima che va facendosi sempre più isterico. Herrera accusa pesantemente i dirigenti della società, un consigliere si risente e minaccia querele, il segretario Lievore redige l'immancabile comunicato per difendere un suo funzionario tacciato di «spia» da parte del «Mago», il presidente Marchini si sottrae alla lotta e manca all'appuntamento con il trainer. La confusione è enorme.

La vicenda è scaduta sul piano del pettegolezzo da cortile. Ieri sera nella Capitale sono usciti i giornali con titoli di scatola in prima pagina che, visti da lontano, sembrava che annunciassero chissà quale catastrofe: «HH spara a zero», «HH: sono i dirigenti la rovina della Roma»; «Herrera: impossibile lavorare in questo clima poliziesco»; «HH: è una congiura».

In effetti sembra proprio che Herrera sia rimasto vittima di una congiura che tra l'altro non è stata organizzata neppure con stile. Si è saputo infatti che il consigliere Pasquali, accompagnatore della squadra a Torino, al ritorno a Roma ha tentato inutilmente di dissuadere Marchini a dispensarlo dal rivelare nell'aerostazione affollata episodi che meritavano un minimo di riserbo. Il presidente ha preteso l'accusa pubblica. E' chiaro che cercava la lite, più aspra possibile.

Herrera ha risposto per le rime rispolverando, per l'occasione, la sua natura polemica. Le sue parole non hanno risparmiato nessuno, tranne Marchini col quale spera ancora di ristabilire un dialogo civile. Non è difficile dare ragione ad Herrera quando afferma che si è voluto colpirlo alle spalle per strappargli la firma su un contratto ridimensionato.

La storia dei 220 milioni, pattuiti fin dal novembre del 1969, è a tutti nota. La vicenda è stata giustamente commentata con parole aspre specialmente da chi lavora per guadagnare uno stipendio che permette di arrivare a stento alla fine del mese. Ma di chi è la colpa? Di Herrera che ha chiesto la cifra o di Marchini che gliel'ha data? Tentare di rimediare all'errore mettendo sotto accusa Herrera non per i suoi difetti tecnici ma per la «dolce vita», appare una scelta che sta tra il malinconico e la farsa.

L'episodio ridimensiona vistosamente le ambizioni della Associazione Sportiva Roma non tanto sul piano della sua partecipazione al campionato, dignitosa e superiore ad ogni aspettativa per merito esclusivo di Herrera, quanto per il piano artigianale sul quale vengono trattati argomenti importanti.

Forse Herrera ha volutamente esagerato le accuse ai dirigenti per provocare la rottura definitiva. Forse ha già delle prospettive migliori anche se la Roma ha minacciato di consigliare la Federcalcio a non concedergli, come allenatore straniero, un'altra deroga per passare ad una terza società.

Se Herrera verrà licenziato, difficilmente Marchini potrà continuare a svolgere con tranquillità il suo lavoro di presidente. I tifosi sono in agitazione. Si capisce dalle centinaia di telefonate che giungono ai quotidiani romani. Si minaccia una invasione di campo se il trainer non sarà in panchina domenica prossima. La vicenda si complica sempre più. Non sarà facile prendere una decisione per i consiglieri che si riuniranno questa sera.

Mario Bianchini

UN NORVEGESE (assenti i russi) NELLA 10 KM

Nones va a spasso (trentesimo!)

CASTELLO DI FIEMME, mercoledì sera.

Johannes Harviken è tornato a Castello di Fiemme per vincere come due anni fa, concludendo così la Settimana internazionale del fondo con una serie di piazzamenti eccezionali che lo qualificano senz'altro fra i migliori fondisti del mondo. Oggi, è vero, mancavano i sovietici, che hanno dovuto rientrare in tutta fretta nel pomeriggio di ieri direttamente in patria per disputare una serie di gare nazionali che sembrano d'importanza capitale; ma Harviken ha letteralmente dominato, così come aveva fatto a Romeno, approfittando una volta ancora della neve bagnata e niente affatto scorrevole, identica a quella della Val di Non.

Il tracciato di gara prevedeva una salita quasi continua, terribile, dal centro di Castello fino alla statale della Val di Fiemme, posta almeno a 130 metri più in alto. Di lì, dopo un tratto di falsopiano, si cominciava tutta una serie di vertiginose piccole discese che portavano quasi al traguardo. Harviken ha guadagnato nel tratto in salita e praticamente, ad un passaggio artificiale che concludeva la prima parte del percorso, il suo vantaggio sugli avversari era già maturato nella misura che si sarebbe poi registrato all'arrivo. Dietro il Arviken sono giunti due svedesi, Soedergren, che anche ieri si era rivelato più in forma, e Aasslund, il campione del mondo della 15 chilometri. Quarto è il sorprendente cecoslovacco Falstar, che ha preceduto Ellefsaeter, grazie alla scarsa dimestichezza del norvegese con le discese veloci.

Il primo degli azzurri è stato Gianfranco Stella che da una prima classifica ufficiosa risulta ottavo, distanziato di 30 secondi su 10 chilometri, dal vincitore. Nuus e Primus, anch'egli al traguardo con un margine inferiore al minuto. Nones, dopo un avvio discreto, non ha più forzato, continuando sul percorso per salutare con un cenno di mano gli amici ed i conoscenti che lo acclamavano ugualmente.

Giorgio Viglino

FOSSATI (questo sconosciuto) REAGISCE

"Merito anche la Nazionale!"

Natalino Fossati è un giocatore che non fa notizia. Raramente le cronache si occupano di lui se non per sbrigare, in quattro parole, l'esame della sua prestazione. Stavolta, il terzino granata ha deciso di prendere l'iniziativa.

«Esiste anche Fossati, nel giro del campionato italiano. Se permettete, mi presento con i fatti: ultimamente ho marcato tutte le "punte" più in vista e dal confronto sono sempre uscito vincitore. Salvi della Sampdoria, che segnava da quattro domeniche consecutive, contro di me si è fermato. E poi Prati, Bettega, Jair, Domenghini e Amarildo. Mi sembrano nomi grossi, gente che in gol ci va con una certa facilità. Eppure, contro questo "sconosciuto" Fossati sono rimasti tutti a bocca asciutta. Ci sarà pure un motivo. Diciamo, che avrò avuto un pizzico di fortuna, ma mi sembra troppo affermare che mi è andata bene in tutti i casi. Il fatto è che sto andando veramente forte».

«Fra tutti questi avversari diretti quale ti è sembrato il più forte?»

«Nessuno mi ha veramente impressionato, sono riuscito ad annullarli con una certa facilità. Purtroppo, per un seguito di circostanze anche troppo note, il Torino non ha conquistato i risultati che avrebbe meritato. Io, comunque, sono più che soddisfatto del mio rendimento personale. Sugli avversari diretti, posso dire soltanto qualcosa a proposito dell'ultimo che ho incontrato e cioè Amarildo. Tutti parlano di lui come di un giocatore scorretto, ma io sostengo il contrario: gioca e lascia giocare, e prontissimo ad ammettere la superiorità dell'uomo che lo contrasta e non parla, non insulta come fanno tanti. Io vorrei un Amarildo tutte le domeniche, come d'altronde vorrei la Roma, visto che contro la Roma vinciamo sempre».

Ultimo argomento, che Fossati vuole appena sfiorare.

«E la Nazionale? E' possibile che non ci sia un posto anche per me, magari nelle formazioni minori? Io sento i nomi dei candidati, mi guardo in giro e mi sembra che Fossati una soddisfazione del genere se la meriterebbe. Basterebbe che Valcareggi chiedesse informazioni a qualcuno degli attaccanti che ho incontrato ultimamente, a Prati o Domenghini, per esempio».

b. brac.

L'IPPICA, -30 ogni giorno

(e. r.) Collaudo perfettamente riuscito (nessuno del resto ne dubitava) per Une de Mai a Cagnes-sur-Mer. Ha vinto il Prix de la Côte d'Azur (200 mila nuovi franchi, 2200 metri) con il tempo di 1'18"7/10 al km. Ora riparte per Parigi: nella quiete di Grosbois, Jean-René Gougeon la metterà a punto per il 31 gennaio, il giorno del Prix d'Amerique.

Sulle piste italiane l'utti vita prosegue, ma è come un motore che funziona a tre cilindri. Il movimento delle scommesse, linfa vitale per garantire i premi, si mantiene di un buon terzo al di sotto dei livelli di un anno fa. L'Unire cioè continua a rimetterci tutti i giorni a causa del famigerato «sette per cento» sulle vincite. E la situazione rischia di diventare insostenibile.

Oggi trotto a Milano e galoppo a Roma. A San Siro è in programma il Premio Padova (L. 2.500.000, metri 2060) con Egton, Trento, Enorme, Rendù e Ugar. Il confronto fra Trento e Ugar è ricco di incognite. Nelle altre gare favoriti Rimedio, Dofy, Freddy, Nirano, Genzio, Riobaldo, Ditor. Alle Capannelle due prove

Rocco difende Benetti e attacca "Mondino"

"Quel Fabbri proprio non sa perdere"

dal nostro inviato

MILANO, mercoledì sera.

Rocco ha deciso di reagire alle accuse di Fabbri. «Sarebbe il più grande allenatore del mondo se non avesse quel difetto — dice il paron —, quello cioè di non saper perdere. Nei confronti di Benetti, Fabbri ha agito in modo sbagliato, si è preoccupato essenzialmente di diffamare il nostro giocatore. Sa cosa vuol dire questo?».

«Cosa vuol dire?».

«Significa esporre il nostro giocatore ai fischi del pubblico appena commette il minimo fallo ed influenzare gli arbitri proprio alla vigilia della trasferta di Cagliari che anticipa per noi partite altrettanto decisive».

«Benetti non è il tipo...».

«No di sicuro, non è un killer come si vuol far credere. Simili incidenti di gioco purtroppo sono in agguato dietro ad ogni partita. E' capitato a loro, mi spiace, ma quando siamo stati noi le vittime chi ha osato protestare? Ricordo la frattura della gamba di Mora proprio a Bologna, la frattura di Anquilletti a Torino contro la Juventus lo scorso anno, ricordo tante altre cose, ma noi siamo sempre stati zitti».

«Fabbri ha alluso anche all'arbitraggio che vi sarebbe stato particolarmente favorevole».

«Già, tirando in ballo persone la mia città, perché Bernardis è di Trieste, ma io il signor Bernardis lo conosco soltanto per averlo visto in campo. La prima volta che ha arbitrato una partita nella quale ero interessato è stato ai tempi del Torino. Quel giorno abbiamo perso 3-0 contro la Fiorentina, figuratevi un po' come poteva essere mio amico».

«E adesso cosa farete?».

«Vediamo come intende procedere il nostro presidente e l'avvocato Sordillo. Io non so, ma quando si diffama un giocatore come ha fatto Fabbri nei confronti di Benetti credo sussista anche la facoltà di intervenire legalmente. Intanto pensiamo alla partita con il Cagliari. Mi consola il recupero di Villa. Nel caso dei campioni non si potrà scherzare. Vinciamo, siamo in testa alla classifica, ma non mi basta, vedo anch'io che il Milan non sta giocando al meglio delle proprie possibilità, e mi preoccupo, giusto, no?».

«Giusto».

«Come va a Torino?».

«Bene, grazie».

«Ah, questo Torino, gioca bene ma dovrebbe fare un po' meno chiasso così avrebbe più possibilità di vincere. I ragazzi mi sono sempre simpatici. Quel Rampanti mi ha fatto un'ottima impressione. Anche Poletti, Fossati, Sala, bravi ragazzi davvero. Pulici, però, alla fine di Torino-Milan con me non si è comportato da amico. L'ho portato io al Torino, quando il pubblico ha cominciato a fischiare perché nella posizione di mezz'ala non giocava bene l'ho arretrato a stopper e in quella zona si è affermato fino a vestire la maglia della nazionale. Alla fine della partita, il 20 dicembre scorso, mentre lasciavamo il campo sotto una fitta pioggia di palle di neve io l'ho preso sotto braccio e scherzando gli ho detto: "Dai capitano, proteggimi, ciò". Sa cosa ha fatto? Mi ha allontanato voltandomi le spalle. Ci sono rimasto male, glielo dica pure. E questa Juventus?».

«Benino, grazie».

«Vedrà, prima o poi dovranno affermarsi. Anche Capello, bravo in gamba, ha sposato la sorella di Tortul, quello che giocava nella Sampdoria, se lo ricorda? Però lì in mezzo manca del Sol, un trascinatore, uno che stringe i denti. Be', sto già parlando troppo, ma Torino mi ricorda tante cose anche se negli ultimi tempi non vedevo l'ora di andarmene perché parte dei tifosi non mi voleva più bene».

fr. c.

Torino Oggi pomeriggio, alle 14,30, per il campionato De Martino, si incontreranno allo stadio Filadelfia Torino e Sampdoria. Nella formazione granata sono inseriti, fra gli altri Lombardo, Crivelli, Luppi, Bozzi, Zecchini e Zecarelli.

Che folla a Piazza d'Armi per la "Vasaloppet" torinese!

C'ERA ANCHE UN RUSSO CAPITATO LÌ PER CASO

Giovani, il russo (al centro) ed «anziani». Tutti hanno gareggiato impegnandosi a fondo nella «Vasaloppet» torinese

La «Vasaloppet» torinese è stata un trionfo. E' forse errato chiamare così la gara di fondo disputata ieri sera in piazza d'Armi, ma il successo della manifestazione, per il numero dei partecipanti e per il grandioso pubblico, induce ad un parallelo ideale con la famosa prova svedese, anche se diversa come impostazione e per impegno.

Gli organizzatori sono stati presi di sorpresa: avevano pensato ad una cinquantina di concorrenti al massimo e sarebbero già stati soddisfatti. Invece gli iscritti sono stati oltre 120 ed a molti, giunti all'ultimo momento, è stata, seppure a malincuore, rifiutata la partecipazione. Il pubblico, poi, è stato superiore ad ogni aspettativa. Migliaia di persone, intere famiglie si sono riversate in piazza d'Armi, forse attirate dal potente faro militare installato in un angolo del campo che si vedeva a chilometri di distanza. Una volta giunti sul posto, però, gli spettatori sono stati presi dallo spettacolo sportivo, dall'ardore agonistico degli atleti.

Fra i concorrenti, divisi in tre gruppi (giovani, seniores e veterani), molta eterogeneità. Atleti allenati e ben preparati, veterani appassionati, giovani alle prime armi, fondisti improvvisati. Alcuni avevano belle divise bianche e di altri colori, altri gareggiavano semplicemente in maglione e blue-jeans. Tutti però avevano curato l'applicazione della sciolina, spalmandola sui fragili sci con delle piccole fiamme ossidriche. C'era anche un russo, Ivan Dulaev, consulente tecnico della Vaz (alla Fiat per un corso) che non ha resistito alla tentazione e si è fatto prestare il necessario per correre. Il tracciato di gara, da compiere tre volte, di due chilometri e ottocento metri, era illuminato, oltre che dal potente faro, da una serie di torce a vento, poste una a 25 metri dall'altra.

Al «via», gli atleti partivano uno ad un minuto dall'altro. Era subito una sarabanda di passaggi, di sorpassi ed anche di cadute. Qualcuno, approfittando dell'oscurità di certi angoli della pista, cercava di «tagliare» il percorso ma veniva individuato dai controlli e squalificato. La gara era entusiasmante. Si accendevano presto serrati duelli fra i migliori per la vittoria, mentre i più inesperti lottavano per arrivare sino in fondo.

Fra i giovani, in evidenza Sergio Avondetto e Gino Pascal, i due ragazzi, impegnati allo spasimo, facevano registrare due fra i migliori tempi in assoluto. Anche i veterani non erano da meno. Parecchi concorrenti erano di età superiore alla cinquantina, eppure, correvano sugli sci come giovanotti. Il vincitore Paolo Kratter, non nuovo a simili affermazioni, si imponeva su Brunoldi e Riccardi.

La vittoria assoluta andava però ad un senior, rappresentante del Cus Torino, l'ex nazionale universitario Piergiorgio Mallen. Questi con bello stile e potenza, riusciva ad avere la meglio nel finale su Valentino Sella ed Emilio Pomare, delle Fiamme Gialle. Nel complesso una manifestazione pienamente riuscita, che sicuramente indurrà gli organizzatori a ripetere il prossimo anno, neve permettendo, il «Gran Premio Città di Torino - Trofeo Vos».

Cristiano Chiavegato

le borse oggi

Attività limitata, alcuni recuperi

A TORINO — Alla vigilia delle scadenze tecniche di fine mese il mercato azionario accenna ad una relativa stabilizzazione del fondo. In apertura la quota presenta frazionari recuperi da ieri, sempre nel quadro di una attività molto limitata. Nel «durante» il tono del mercato risulta scialbo, con variazioni molto modeste nei due sensi. Chiusura praticamente sui livelli iniziali, con la conferma di minimi progressi dalla vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni migliori. Dopoborsa invariato. Diritti Autostrada 2800; diritti Italgas 8. Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7% 91,60; obbligazioni Liquigas 7,50% conv. 90; obbligazioni Carlo Erba 5,50% conver. 104,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchia: conio Re 6050-6350, conio Regina 6300-6600; sterlina oro nuovo 5800-6100; marengo svizzero 6000-7200; sterlina carta G.B. 1490-1520; dollaro carta Usa 626-635; franco svizzero 145-147; franco francese 113-116; oro fino 750-770; argento 33-38.

A MILANO — Seduta irregolare e nervosa con alterne oscillazioni dei corsi e con risultati poco positivi. Il ciclo operativo di gennaio si avvia alla conclusione senza avere apportato al mercato mobiliare mutamenti positivi della tendenza. Queste ultime giornate sono per contro dominate da contrasti e pesantezza.

Stamane la Borsa ha aperto dando sintomi di leggera fermezza, poi si sono delineati i primi contrasti e la quota ha cominciato ad oscillare nei due sensi sotto l'alterna prevalenza di un selettivo denaro e di non più pressante offerta.

In chiusura la pressione delle vendite si è accentuata, considerando sempre la vicinanza delle scadenze tecniche, e la maggior parte dei titoli ha ripiegato sui livelli della vigilia. Poche le voci in effettivo rialzo tra cui Mira Lanza e Ifi. Ristrette variazioni nel settore del reddito fisso con fondo ben tenuto.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 61.600-61.600-61.750-61.410; Fiat 2400-2458-2464-2448; Viscosa 2687-2690-2660; Olivetti priv. 2395-2390; Toro 15.550-15.605; Comit 19.440-19.400; Banco di Roma 10.700; Credito Italiano 2010-1905; Ifi 27.000-26.450; Interbank 10.310-10.320.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Achille 14.280; Ardes 2765; Alitalia 14.400; Amiato 2480; Anic 974; Assicuratr. 115.100; Bastogi 1413; Beni Stabili 3140; Binda 23.250; Breda 2500; Brioschi [illegible]; Burgo 12.050; Caffaro 378; Cantoni 13.990; Carlo Erba or. 9393; Carlo Erba pr. 4490; Cascami 3800; Cementir 1502; Châtillon 2780; Ciga 6453; Cogr 13.630; Comp. Milano or. 10.900; Comp. Milano pr. 12.655.

Comp. Toro or. 15.605; Comp. Toro pr. 12.190; Cond. Acqua 6737; Cucirini 4710; Dalmine 391; De Ferrari 1280; Donzelli 1300; E. Marelli 480,50; Eridania 1818; Eternit 2220; Falck or. 3601; Falck pr. 3555; Fiat or. 2448; Fiat pr. 1814; Finmare 324; Finsider 511; Fisac 312; Fond. Incendio 13.700; Fond. Vita 27.340.

Gavardo 1840; Generalfin 700; Generali 61.410; Gim 3400; Ginori 570,50; Habitat 2910; Imm. Roma 320,75; Invest 2700; Italcable 2893; Italcementi 10.300; Italgas 1000; Italpi 1990; Italsider 8088; La Centrale 4850; Lanerossi 2245; L'Ausiliare 2105; Lepetit ord. 7770; Lepetit priv. 7490; Linificio 449.

Liquigas 207,75; Magneti M. 1227; Magona 2460; Manif. Tosi 1630; Marzotto 1218; Mediobanca 74.450; Metalli 3293; Mira Lanza 34.700; Mitel 1670; Mondadori priv. 3280; Montedison 784,50; Motta 2080; Nebiolo [illegible]; Nord Milano 3200; Olcese 260; Olivetti ord. 2402; Olivetti priv. 2390; Pacchetti 157,75.

Pibigas 70,25; Pirelli e C. 2363; Pirelli S.p.A. 2440; Pozzi or. 144,75; Pozzi pr. 248; Ras 66.300; Rinascente or. 281,50; Rinascente pr. 214; Risanamento 7220; Romana Zuc. or. 104; Romana Zuc. pr. 350; Rossari 1152; Rotondi 23.000; Ruminanca 885; Saffa 3880; Sai 31.000; Sarom 850; S. E. Sardi 3880; Sges 1545.

Siele 4440; Silos 1770; Sip 2500; Snie 2040; Stampali 6450; Stet 2811; Sviluppo 2315; Tecnomasio 739; Terni 171; Tilane 270; Tosi Franco 6000; Trafilerie 784; Un. Manifat. 13.700; Viscosa ordin. 2800; Viscosa privil. 2050; Westinghouse 1220.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6200-6600; sterlina oro nuovo 5800-6200; marengo 7000-7300; sterlina unitaria 1500-1530; dollaro carta 625-631; f

A GENOVA — Alla vigilia della risposta premi, il mercato azionario si è mantenuto su basi in leggero ricupero, ma con scambi sempre poco vivaci. Reddito fisso resistente, con vivaci affari. Centrale [illegible]; Generali 61.625; Ras 66.750; Meridionali [illegible]05; Nai 7010; Viscosa ord. 2688; Viscosa priv. 2075; Finsider 514,50; Italsider 806; Fiat ord. 2460; Fiat priv. 1820; Sip 2000; Montedison 778.

A FIRENZE — Ad una apertura migliore, ha fatto seguito una seduta irregolare che ha visto alternativa di tendenza: la chiusura è avvenuta a prezzi intermedi. Bastogi 1440; Centrale 4800; Fondiaria Incendio 13.800; Fondiaria Vita 27.400; Viscosa ordin. 2685; Montedison 785; Magona 2400; Fiat 2404; Immobiliare 328.

A TORINO

Titolo	12	13
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	94 —	94 —
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A Bardineto, in Valle Bormida

Scuola elementare sgombrata per lesioni dovute a terremoti

Grosse crepe si sono aperte anche in vecchi edifici per il ripetersi di scosse sismiche - Case danneggiate pure a Finalborgo

nostro servizio

Savona, mercoledì sera.

(n. s.) Altre leggere scosse sismiche sono state registrate la scorsa notte nel Savonese: chi dice due, chi dice tre, chi dice che sono stati di più; non tutti, però, le hanno avvertite.

La psicosi del terremoto, che si era andata affievolendo, ha ora ripreso ad esprimersi. Ne è un sintomo il fatto che le edicole dei giornali hanno esaurito tutte le copie disponibili di un popolare libretto di previsioni, nel quale si afferma che il terremoto provocherà gravi danni in una città ligure. E qualche danno i movimenti sismici l'hanno arrecato.

A Bardineto, nell'alta Valle Bormida, a seguito di un sopralluogo del Genio Civile, è stato sgomberato l'edificio delle scuole elementari, costruito pochi anni or sono, per lesioni riscontrate nelle travi portanti, per cui si dovrà provvedere ad opere di rafforzamento. Le lezioni si tengono ora al Comune e nell'asilo.

Anche in alcune vecchie case si sono aperte grosse crepe, ma non è stato emesso alcun ordine di sgombero. Solo la famiglia del signor Giuseppe Zunino, che abita in una cascina presso Rio Gorra, ha preferito trasferirsi.

Anche a Finalborgo, in un vecchio quartiere, si sono prodotte, nei giorni scorsi, crepe in diverse abitazioni.

Gravi i danni dell'incendio alla fabbrica «Industria Juta»

Novi Ligure, mercoledì sera.

(g. c.) Proseguono le indagini per accertare le cause che hanno determinato il vasto incendio che nella notte di lunedì ha parzialmente distrutto a Carrosio, nell'alta vallata del Lemme, lo stabilimento della società Industria Juta, che produce sacchi e tele di juta e rivestimenti in nailon. Sembra sia stato un corto circuito a provocare il disastro. I danni, in un primo tempo, si facevano risalire a 180-200 milioni, ma dopo più accurate valutazioni sembrano aggirarsi sui 500 milioni di lire.

Lo stabilimento dava lavoro a circa 250 persone, delle quali oltre la metà di Carrosio. I dipendenti dello stabilimento, la popolazione locale e gli amministratori comunali si stanno adoperando in tutti i modi per poter raggiungere la riattivazione.

In caserma a Bologna

Un allievo ufficiale di Saluzzo è ucciso dalla pistola caduta

BOLOGNA, mercoledì sera.

(g. r.) Tragedia alla caserma «Massimo d'Azeglio» dove un allievo ufficiale di Saluzzo, il caporalmaggiore ventitreenne Angelo Turri, in forza al 17° reggimento artiglieria contraerea di Bologna, è morto a causa di un colpo partito accidentalmente dalla sua pistola di ordinanza «Beretta» calibro 9 corto.

Il Turri, studente del secondo anno di legge, che superiori e commilitoni conoscevano come un ragazzo sportivo, allegro e tranquillo, era nella sua stanza e si preparava a montare di guardia. Il giovane militare ha estratto dalla fondina la pistola per controllarla. Per un suo gesto maldestro, l'arma carica, che non era in posizione di sicurezza, è caduta a terra e l'impatto ha fatto partire un colpo in canna. Il proiettile è andato a colpire Angelo Turri proprio alla base del naso, fuoriuscendo poi dalla nuca. Da così breve distanza il colpo ha spappolato in parte il viso del graduato, uccidendolo all'istante.

Da Saluzzo, dove abitano in corso IV Novembre 34, sono accorsi il padre della vittima, Giovanni Turri di [illegible] anni, falegname, la madre Carmelina Berlotto, di 52 anni e il fratello Emilio, di 25 anni, operaio. Angelo era il più giovane ed aveva lasciato l'Università da alcuni mesi per il servizio militare di leva.

Rabbino anti Urss

Il rabbino Meir Kahane è stato arrestato a New York in seguito alle dimostrazioni antisovietiche di dicembre (Tel.)

Prigioniero sull'Aspromonte

Chiesti 35 milioni per il sequestrato dalla mafia calabrese

dal corrispondente

Reggio Calabria, merc. sera.

E' stato richiesto il riscatto per Antonino Loria, il possidente sequestrato sabato notte, in circostanze movimentate, a Dellanova? I cinque fratelli del rapito escludono categoricamente di avere avuto contatti con i banditi. Sono preoccupati, anzi, di questo pesante silenzio e attendono che i rapitori si facciano vivi. Secondo una voce che è circolata in paese nelle ultime ore, l'aggancio tra i rapitori e i fratelli del Loria sarebbe però già avvenuto. Non si conosce, ancora, l'ammontare della cifra che sarebbe stata richiesta anche se si parla di 35 milioni.

Tale notizia sarebbe stata anche raccolta dagli inquirenti i quali, però, avrebbero ricevuto una secca smentita dagli interessati, smentita, del resto, prevedibile. E' certo che i fratelli del Loria si sono mossi in diverse direzioni e hanno avuto, nelle ultime ore, contatti con numerose persone della zona. Si sostiene da più parti che la richiesta di riscatto sarebbe già stata avanzata e che adesso tocchi a loro il dare una risposta.

La famiglia Loria, è bene ripeterlo, pur se con alcuni beni al sole, ha però poca disponibilità di denaro in quanto deve estinguere un grosso mutuo fondiario contratto alcuni anni fa per comprare certi appezzamenti di terreno.

Nella giornata di ieri carabinieri e polizia avevano fermato tre pastori della zona, che vivono in un paesino dell'Aspromonte. Poche ore prima del sequestro di Antonino Loria si era, infatti, notato nei pressi del bar Centrale in corso Umberto la presenza di uno di questi tre pastori. Gli inquirenti, però, nel corso degli interrogatori, hanno potuto accertare che i tre avevano un alibi e li hanno rilasciati.

Si ritiene che i rapitori, com'è avvenuto, del resto, nel caso del sequestro del possidente Francesco Vocisano, non stanno di Dellanova anche se potrebbero avere localmente un complice che li avrà già informati sulle abitudini di Loria. Questo «basista» continuerebbe a seguire da vicino gli sviluppi delle indagini e, in caso di necessità, avrebbe anche il compito di avvicinare, tramite altre persone, i fratelli del sequestrato per convincerli a versare il riscatto.

Enzo Laganà

Esplosione a Brugherio

Accende la luce salta in aria la casa

MILANO, mercoledì sera.

(c. b.) Una tremenda esplosione ha semidistrutto, a Brugherio, la cascina Guzzina, in via Volturno 3: un uomo, Ignazio Buscetto, di 38 anni, è rimasto gravemente ustionato e una bimba e una giovane sono state travolte dai calcinacci. Sembra che lo scoppio sia stato causato dallo stesso Buscetto, il quale ha acceso la luce della sua stanza che era satura di gas uscito da una bombola.

La tremenda esplosione ha abbattuto i muri della cascina. Ignazio Buscetto, travolto dall'esplosione e con gli abiti in fiamme, è stato soccorso dai vicini, che lo hanno trasportato all'ospedale di Cernusco sul Naviglio, da dove è stato avviato al centro ustioni di Niguarda. Anche la piccola Isabella Mustas di 5 anni, che era nel cortile della cascina, ha riportato ferite al capo, provocate dalla caduta di calcinacci, guaribili in pochi giorni. Vicino a lei si trovava Irma Longuri, di 18 anni, che è rimasta leggermente ferita.

ALBA — Il pensionato Giovanni Cassinelli, 21 anni, e il Giuseppe di Castagnito, ha avuto il braccio destro sfregiato e maciullato dall'impastatrice.

ALESSANDRIA — L'Ente Turismo di Alessandria ha istituito un corso di cultura turistica e di lingua francese, per i carabinieri che svolgono compiti attinenti alla circolazione stradale.

TRAGEDIA IN UNA VILLA DELLA BRIANZA

Si spara al capo un antiquario che ha abusato di due bambine

E' morente al Policlinico di Milano - Forse ha voluto espiare questa turpe colpa e quella di avere spesso maltrattato la madre settantenne

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Un antiquario di 39 anni, Leonardo Palumbo, ha tentato di togliersi la vita a Besana Brianza sparandosi un colpo di pistola alla tempia ed è moribondo al policlinico di Milano. La drammatica vicenda è circondata tuttora da molte ombre che l'inchiesta di polizia cerca di dissipare. Esse è esploso all'improvviso nell'elegante palazzina dove il mancato suicida abita con i genitori, il padre dott. Vincenzo, di 80 anni, veterinario, e la madre Nada Signorini di 76 anni.

Agiato scapolo, senza problemi economici né d'altro genere, il Palumbo avrebbe rivolto l'arma contro di sé per «espiare» una gravissima colpa: quella di aver usato violenza a due ragazzette. La veridicità di questo presunto grave reato non è stata ancora accertata dai carabinieri del luogo, ma, stando ad alcune indiscrezioni, il Palumbo avrebbe confessato ad un familiare il suo vergognoso comportamento in preda al rimorso che in questi ultimi giorni lo tormentava.

Anche la meccanica del tentato suicidio non è stata ancora esattamente ricostruita. Si sa che soltanto il vecchio padre mentre si trovava nel suo studio ha sentito la detonazione di un colpo di pistola provenire dalla camera del figlio. Ha spalancato la porta della stanza ed ha trovato il figlio coricato sul letto che stringeva nella mano destra una pistola cal. 6,35. L'anziano dottore ha avuto anche la sensazione che il figlio con un estremo sforzo tentasse di puntarsi ancora l'arma in direzione del cuore e con un balzo gli ha strappato la pistola dalla mano gettandola a terra. Subito dopo ha chiamato i carabinieri.

Ora gli inquirenti stanno cercando di appurare diverse circostanze: se effettivamente il Palumbo si sia sparato per l'infame colpa di aver violentato le due bambine oppure se il disperato gesto non gli sia stato suggerito da una crisi di coscienza di altra natura. A quanto pare alcuni mesi fa Leonardo Palumbo sarebbe stato denunciato per maltrattamenti in famiglia, specialmente nei confronti dell'anziana madre, che si protraevano da anni. Prima d'allora la vecchia signora avrebbe sempre sopportato con rassegnazione i suoi eccessi per non creare scandali nel piccolo centro

c. b.

Leonardo Palumbo, l'antiquario che ha tentato il suicidio

Svaligiato un negozio nel centro di Imperia

Imperia, mercoledì sera.

(b. o.) Un negozio di abbigliamento di proprietà del trentatreenne Girolamo Ciri[illegible] è stato svaligiato nella notte dai ladri, nella centrale via Cascione.

Penetrati nel locale, dopo avere divelto un'inferriata, hanno rubato [illegible], confezioni di cotone per 2 milioni di lire.

Attentato contro il capo della squadra politica

Bomba stanotte a Messina in un ufficio della Questura

dal corrispondente

MESSINA, mercoledì sera.

(n. c.) Una bomba rudimentale sul tipo di quelle usate dai pescatori di frodo è stata fatta esplodere stanotte su una finestra dell'ufficio del commissario-capo dott. Pasquale De Felice, dirigente la squadra politica della questura di Messina. In quel momento, fortunatamente, nessuno si trovava nei locali al pianterreno del palazzo della questura in via Gran Priorato.

La deflagrazione, molto violenta, è stata avvertita in tutto il quartiere ma ha prodotto soltanto danni ai serramenti e mandato in frantumi i vetri delle finestre. Quando l'ordigno è scoppiato si trovavano nei loro uffici, distanti una cinquantina di metri da quello del dottor De Felice, il commissario e gli agenti della «volante» i quali sono accorsi sul luogo dell'esplosione per rendersi conto dell'accaduto. E' apparso subito evidente che s'era trattato di un attentato.

Da un accurato sopralluogo e dall'esame dei residui incombusti da parte d'un esperto è stato possibile accertare che l'esplosione era stata provocata da una bomba rudimentale il cui innesco era collegato ad una miccia a lenta combustione. Il potenziale dell'ordigno era comunque tale da poter uccidere, qualora nella stanza ci fossero state delle persone.

Le indagini sul grave atto di terrorismo sono dirette personalmente dal questore. A quanto è trapelato, nella ricerca degli autori del criminoso gesto gli inquirenti avrebbero concentrato la propria attenzione sugli ambienti estremisti studenteschi. Nessuna ipotesi viene avanzata per ora sui motivi che hanno dato origine al gesto dinamitardo. Fin da stanotte e poi in mattinata sono stati interrogati alcuni dirigenti di associazioni universitarie.

Arrestato a Centallo un noto commerciante

Teneva in casa una pistola

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato a Centallo un noto commerciante, Michele Cometto di 50 anni residente in via Piave. Durante una perquisizione nella sua abitazione i carabinieri hanno rinvenuto una pistola e una manciata di proiettili: l'arma non era stata denunciata, di qui il grave provvedimento nei confronti del Cometto che è stato subito associato alle nostre carceri a disposizione della Magistratura.

Trovato morto in casa rosicchiato dai topi un anziano agricoltore

ACQUI, mercoledì sera.

(a. p.) Un agricoltore è stato trovato cadavere nella sua abitazione di Melazzo d'Acqui. La vittima è il sessantottenne Ambrogio Cirio, abitante in regione Molli. La macabra scoperta è stata fatta dal sindaco Aldo Caratti, e dal medico condotto dottor Cabona, avvertiti da alcuni vicini preoccupati di non aver più visto il Cirio.

L'anziano agricoltore è morto avvelenato dall'ossido di carbonio per il fumo della stufa che aveva un cattivo tiraggio. Il decesso risale ad alcuni giorni or sono. Il Cirio era disteso sul pavimento, aveva l'orecchio sinistro asportato e le mani rosicchiate dai topi.

Lo sventurato, che viveva solo nel casolare di sua proprietà, è perito, come s'è detto, per i venefici gas sprigionatisi dalla stufetta a legna sistemata nel mezzo della camera.

I carabinieri lo hanno scovato presso Aversa

Ripreso l'evaso di Casal di Principe Era stato liberato da un «commando»

dal corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Stato di assedio a Casal di Principe, comune a 24 km da Caserta, dove ieri mattina all'alba un diciottenne, Salvatore Salzillo, arrestato per furto dai carabinieri, è stato liberato dal fratello Antonio, 24 anni, e da alcuni amici. Il gruppo, armato di mitra e pistole, ha assaltato la caserma e fatto fuoco contro le forze dell'ordine.

Stamane, durante una battuta compiuta dai carabinieri, l'evaso è stato arrestato. Il giovane è stato tradotto al carcere di Santa Maria Capua a Vetere.

Sono stati operati numerosi fermi. Due persone, fortemente indiziate, sono state arrestate e messe a disposizione dell'autorità giudiziaria: Bernardo Natale e Alfonso Schiavone, ventitreenni, che avrebbero partecipato all'assalto contro la caserma.

Secondo quanto riferito dagli inquirenti, il comandante della stazione dei carabinieri di Casal di Principe, dopo pazienti indagini, aveva identificato i responsabili dei furti compiuti su convogli ferroviari. Uno di essi, arrestato nei giorni scorsi, aveva fatto il nome dei compagni e un mandato di cattura era stato spiccato anche contro il diciottenne Salvatore Salzillo.

Il maresciallo Fiorini, con l'aiuto di un milite, la notte scorsa arrestò il Salzillo. Stava conducendolo in caserma, quando i familiari del giovane, a cui si univano parenti ed amici, incominciarono a seguire minacciosi i carabinieri. Giunti davanti alla caserma, impedirono che il giovane fosse portato dentro. Nel tumulto sono stati sparati contro le finestre della caserma una ventina di colpi di pistola e il portone è stato abbattuto dalla folla. L'arrestato ha approfittato della confusione ed è fuggito.

Secondo la «voce pubblica», Salvatore Salzillo, arrestato lunedì sera, era stato rinchiuso in una cella della caserma in attesa di essere trasferito al carcere di Santa Maria di Capua Vetere. Verso le 4 di notte c'è stato l'assalto alla caserma, al quale avrebbero partecipato non più di cinque persone, armate di mitra e pistole. Il piantone è stato colto di sorpresa (in caserma, di notte, ci sono soltanto un sottufficiale e tre militi) e gli assalitori sono penetrati senza troppe difficoltà all'interno, costringendo, sotto la minaccia delle armi, i carabinieri a consegnare l'arrestato.

Adriaco Luise

Incendio ad Alba alla «Caffè Ferrero»

Alba, mercoledì sera.

(a. f.) Un violento incendio è divampato stanotte nello stabilimento «Caffè Ferrero» di Vaccheria, lungo la statale per Asti, dove, per cause imprecisate, ha preso fuoco una grande macchina tostatrice. Grazie all'immediato intervento del personale che era al lavoro e, poco dopo, anche dei vigili del fuoco accorsi dalla città, le fiamme sono state in breve domate prima che potessero estendersi a tutti gli altri macchinari. I danni sarebbero comunque di un certo rilievo, superando, secondo i primi accertamenti, i 10 milioni.

Assolto dall'accusa di aver venduto una rivista «porno»

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) Un edicolante cuneese, Matteo Laugero, di 37 anni, residente in via Toselli, è stato assolto dal tribunale «perché il fatto non costituisce reato» dall'accusa di aver messo in vendita un numero di Quick, noto settimanale tedesco, la cui copertina venne ritenuta dal pretore contraria alla pubblica decenza.

In tribunale l'accusato ha detto «Non posso controllare *tutte le pubblicazioni che ricevo dal distributore. Non credo, pertanto, di aver commesso un reato mettendo in vendita la rivista tedesca*».

Il p. m., dott. Bissoni, aveva chiesto per il Laugero 5 mila l. e di ammenda; i difensori avvocati Andreis e Viglione, hanno invece chiesto il proscioglimento più ampio, tesi che i giudici, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, hanno accolto.

E' stato rinviato a nuovo ruolo il dibattimento contro un altro edicolante, Antonio Leo, di 37 anni, accusato di avere esposto nell'edicola della stazione ferroviaria un volumetto dal titolo «*Le scatenate dell'amore*» con una copertina troppo sexy. Il difensore, avv. [illegible], ha ottenuto che venissero acquisite agli atti due sentenze di assoluzione del tribunale di Monza per la stessa pubblicazione.

ALESSANDRIA — Un incendio è divampato nel deposito di paglia e fieno della cascina «Marina» di proprietà dell'agricoltore Primo Dona sita ad Alluvioni Cambiò nel Tortonese.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dalla

Istituto Accertamento Diffusione